



Decidere di cambiare moto a metà maggio sapendo che ai primi di agosto si partirà per un viaggio non è certo una cosa da persone sagge! Se poi non si cambia semplicemente moto, ma si passa dallo scooterone alla moto, la cosa diventa ancora meno saggia. Diventa pazzia pura se la moto in questione è un modello completamente nuovo per il quale non esistono ancora accessori!!! Ma chi ha detto che il mototurista deve essere una persona saggia!!!!!! Benvenuta Eva!

Carpazi & Balcani 2012

Periodo: dal 4/8/2012 al 30/8/2012

Partecipanti: 2 (Massimo e Sabrina)

Itinerario: Italia - Slovenia - Ungheria - Romania - Serbia - Kosovo - Montenegro – Croazia – Bosnia - Italia

Mezzo: Honda NC700X DCT

Km alla partenza: 2.950

Km percorsi: 7.400

Spesa totale: 3.300€

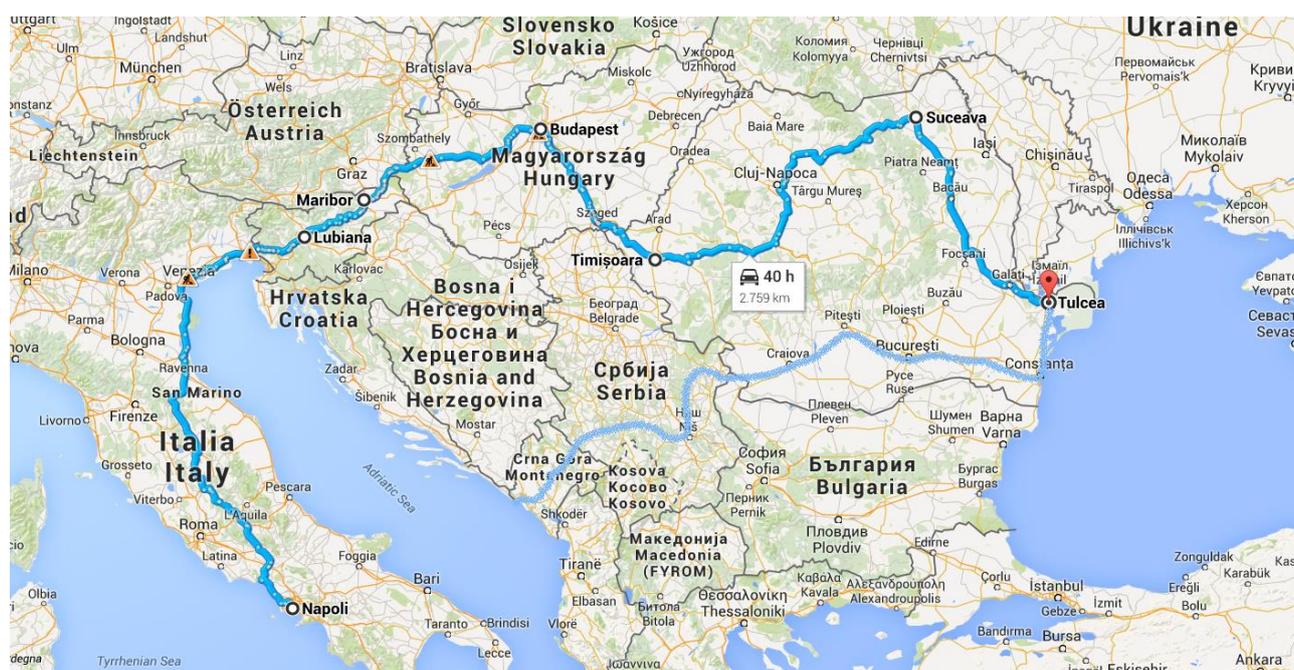


Tutte le foto [qui](#)

La meta

Partire.....si partire....ma per dove???? Le idee sono poche e ben confuse! Tornare in Turchia? ...magari spingersi fino in Georgia e Armenia? Oppure andare in Irlanda e Scozia? Boh! Con questo tipo di domande nella testa e alla ricerca di risposte passiamo qualche serata contemplando la cartina geografica dell'Europa, immaginando itinerari e destinazioni. Proprio guardando la cartina, entrambi, ci rendiamo conto che tendiamo ad ignorare, colpevoli del comune pregiudizio "turistico" dell'italiano medio, tutta la regione dell'est europeo. Incuriositi, incominciamo a cercare informazioni e report di viaggio relativi all'est. Dopo qualche giorno di "approfondimento" incomincia a delinearsi un possibile itinerario, una sorta di anello intorno all'adriatico. Un anello che partendo da Napoli risale l'Italia, attraversa Slovenia, Ungheria e Romania per poi tornare all'adriatico attraversando la Serbia e il Montenegro da dove traghettare per Bari e rientro a casa. Quasi tutto l'itinerario "dell'andata" corre lungo il tragitto del Danubio e arriva fino a Tulcea dove potremmo visitare il delta del fiume che è stato dichiarato Patrimonio dell'umanità e Riserva della biosfera dall'UNESCO. Il ritorno è un po' più fumoso. Le notizie turistiche circa la Serbia sono poche, quelle "mototuristiche" quasi nulle! Guardando la cartina decidiamo che se tutto dovesse andare "male" potremmo sempre attraversare la Serbia senza fare tappe e arrivare direttamente in Montenegro.

Per queste nazioni, inoltre, non sono necessari visti o documenti particolari, basterà il passaporto.



Itinerario ipotizzato

La moto (Eva)

Dopo quasi cinque anni con il Ciccio (Burgman650) ormai era tutto “semplice”, oltre alla già completa dotazione di serie da “gran turismo”, avevamo modificato l’enorme sella per renderla ancora più comoda, creato una soluzione artigianale per montare della valigie laterali rigide, e aggiunto tutti quegli accessori che ci consentivano di viaggiare comodi. Vedere ora Eva (NC700X), così come uscita dalla concessionaria, così “nuda”, senza bauletto, con il parabrezza basso, con una sella durissima..... devo dire la verità, ci ha messo un po’ in crisi, tanto da pensare che forse sarebbe stato difficile per noi intraprendere ancora quella tipologia di viaggi che avevamo fatto negli ultimi anni.

Nonostante queste considerazioni sulle sue minime doti “turistiche”, la moto ci piace molto e una volta presa la mano, incominciamo ad apprezzare tutti i lati positivi della nuova cavalcatura, dalla sensazione di maggiore sicurezza ai consumi veramente ridotti. Ci mettiamo alla ricerca di tutti gli accessori che possano trasformare Eva da tranquilla motoretta a instancabile giramondo.

La cosa non è semplice. È un modello nuovo e gli accessori, tranne quelli originali, sono pochi. Tra internet e negozi specializzati riusciamo ad attrezzare Eva di tutto punto.

- Topcase 52Litri
- Valigie laterali 40Litri
- Borsa da serbatoio
- Parabrezza maggiorato
- Deflettore Aggiuntivo Parabrezza
- Parafango posteriore
- Paramotore
- Proiettori supplementari
- Cavalletto centrale
- Paramani
- Prolunga parafango anteriore
- Presa accendisigari
- Presa USB
- Sella Modificata



Ora Eva è pronta per partire!

4 Agosto 2012 : Napoli - Ferrara

Ci siamo!!! La data della partenza è arrivata. Come abbiamo già fatto in passato, dovendo attraversare l'Italia in direzione nord, ne approfittiamo per visitare una cittadina che altrimenti sarebbe difficile raggiungere in un weekend. Quest'anno faremo tappa a Ferrara.

Per arrivare in orario utile per visitare la città, anche se non ci piace, faremo tutta autostrada. Tenteremo, inoltre, per avere ancora più tempo e per limitare il disagio del viaggio sotto il sole, di partire la mattina molto presto..... questa era perlomeno l'intenzione.

Alla normale emozione per l'inizio di una nuova avventura, che come sempre ci mette un po' di agitazione e non ci fa dormire bene, si aggiunge il caldo di questi giorni. Quando suona la sveglia restiamo un altro po' nel letto!

Le valige le abbiamo già chiuse ieri sera, anche se con la sensazione di aver dimenticato qualcosa....mah, vedremo in viaggio, giacche pantaloni e stivali sono pronti. Facciamo colazione, carichiamo la moto, acque e gas chiusi, foto di rito... e via, alle 8:15 si parte!!!!

La temperatura per ora è sopportabile, secondo la Polizia Stradale oggi sarà una giornata da "Bollino Nero". Fortunatamente tutto questo "esodo" non lo incontriamo, sembra il traffico di un qualsiasi sabato.

Fino alle 10:30 riusciamo a viaggiare abbastanza bene, ma poi il sole comincia a picchiare di brutto e nonostante i completi estivi, viaggiare diventa un supplizio. Non si respira! Ci fermiamo più volte per bere e per riposarci. In una delle tante soste Sabrina, che un po' per il caldo, un po' per non aver dormito la notte, si sente particolarmente stanca, decide di provare per la prima volta una RedBull. L'effetto su di lei è esattamente l'opposto di quello atteso. È come se avesse bevuto una camomilla, le viene un sonno che le rende difficile tenere gli occhi aperti anche mentre viaggiamo.

Finalmente alle 16:30 arriviamo in un'assolata, caldissima e silenziosissima Ferrara. Prima di partire avevamo prenotato una camera presso la "Locanda Modigliani". Ci viene data una stanza in mansarda, molto carina, pulita e con aria condizionata (il parcheggio è in un altro edificio nella traversa di fronte).

Ci doccia e scendiamo a fare i turisti.

La città si gira in poche ore, è molto carina, piena di biciclette e tutti pedalano. Visitiamo la Cattedrale e il palazzo del Municipio. Prendiamo un ottimo gelato a peso (Ugolini), vediamo un matrimonio, facciamo tante foto al castello Estense.



Verso le 20:00 ci vengono a salutare Angelino e Vanessa, del BurgmanClub, due ragazzi simpaticissimi che avevamo conosciuto sul forum. Chiacchiere, chiacchiere e ancora chiacchiere ... andiamo a cenare, si fanno le 00:30. Sono proprio bravi ragazzi. Siamo stanchissimi, salutiamo i nostri amici e andiamo a dormire. Crolliamo come due sacchi. L'aria condizionata è a palla!!

Il primo giorno è andato!!!

5 Agosto 2012 : Ferrara - Lubiana

Abbiamo dormito proprio come due sassi. Con molta lentezza ci prepariamo per la colazione. Anche se è domenica, oggi siamo gli unici ospiti dell'albergo, nella sala da pranzo ci siamo solo noi. Dopo aver fatto colazione, ci vestiamo da "motociclisti" e mentre io vado a prendere la moto, Sabrina fa due chiacchiere con il proprietario. Salutiamo e via di nuovo in sella. Direzione Slovenia.

Anche oggi i chilometri saranno tanti e con il caldo che fa e con questa sella dura non è difficile intuire che anche questa sarà una giornata "faticosa". Ciò nonostante decidiamo di non prendere l'autostrada. Per noi del profondo sud non è semplicissimo venire da queste parti e quando ci capita, ci fa piacere vedere qualche panorama "diverso". Purtroppo, non conoscendo la zona, finiamo per attraversare delle aree industriali! Verso il confine con la Slovenia, in una rotonda, abbiamo entrambi un "déjà-vu", la sensazione di esserci già passati....mah!!!!

La nostra prima tappa in Slovenia è a TOLMIN, dove ci fermiamo per pranzare (17€ di cui ben 5€ per una bottiglia d'acqua!!). In città c'è il "metalcamp", un raduno di metallari-campeggiatori. La cosa ci fa sorridere sia per la concentrazione di tantissimi ragazzi con le chiome dalle forme più strane, sia perché immaginiamo le difficoltà

che può avere un campeggiatore “borchiato” a dormire su un materassino gonfiabile!!! ☺ ☺

Ripartiamo e ci dirigiamo a Kobarid (Caporetto). Breve sosta e passeggiatina per il centro. Per poter cogliere il significato “storico” di questa cittadina, legato alla prima guerra mondiale, si dovrebbe visitare il museo e il sacrario, noi purtroppo non abbiamo molto tempo e decidiamo di ripartire.

Percorriamo la bellissima strada 203 che passa per fitti boschi, piena di curve e con scorci panoramici incredibili. Anche in montagna il caldo comincia a farsi sentire, ogni tanto ci dobbiamo fermare per bere dell’acqua. Devo aver sbagliato a pianificare l’itinerario sul navigatore e sbagliamo strada. Ci ritroviamo di nuovo in Italia!!! Litighiamo un po’ e Sabrina mi mette il muso e per un po’ non mi parla.



Il nostro programma prevedeva una sosta al Lago di Bled, ma il caldo è soffocante e l’idea di andare in giro con tutta questa roba addosso non proprio comoda e ci fa desistere. Facciamo giusto una sosta velocissima per scattare due foto.

Proseguiamo velocemente, ma sempre senza autostrada, in direzione della capitale LUBIANA.

Arriviamo verso le 19:30, distrutti dal caldo ed io con un forte dolore alle chiappe non abituate alla nuova sella (piccola e scomodissima).

Non abbiamo molta voglia, e neanche la forza, di metterci a cercare e senza andare troppo per il sottile, dopo aver contrattato uno sconto del 15%, prendiamo alloggio all’ANTIQU BOUTIQUE HOTEL (4*) 102€ con colazione. L’albergo è elegantissimo ed in pieno centro storico. La nostra stanza (n°12) è al 2° piano senza ascensore.

Velocemente ci docciamo e andiamo a fare i turisti.

Lubiana è VERAMENTE MOLTO CARINA, piena di locali, bar, monumenti, resa ancora più gradevole grazie al lento scorrere del fiume.

C'è tantissima gente, molti italiani, ma non c'è confusione, è tutto molto tranquillo. Mangiamo qualcosa in un bar proprio sul fiume, ancora due passi, altre cento foto e poi a nanna. Siamo stanchissimi.

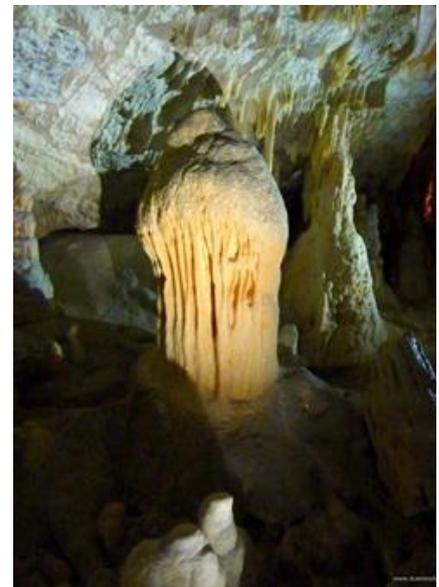
Buonanotte.



6 Agosto 2012 : Lubiana

Abbiamo dormito bene. Non ha fatto caldo, addirittura abbiamo usato anche due piccoli piumoni!!! Facciamo una buonissima colazione in compagnia di 3 ragazzi stranieri che mangiano l'impossibile.... ma anche noi ci difendiamo bene.

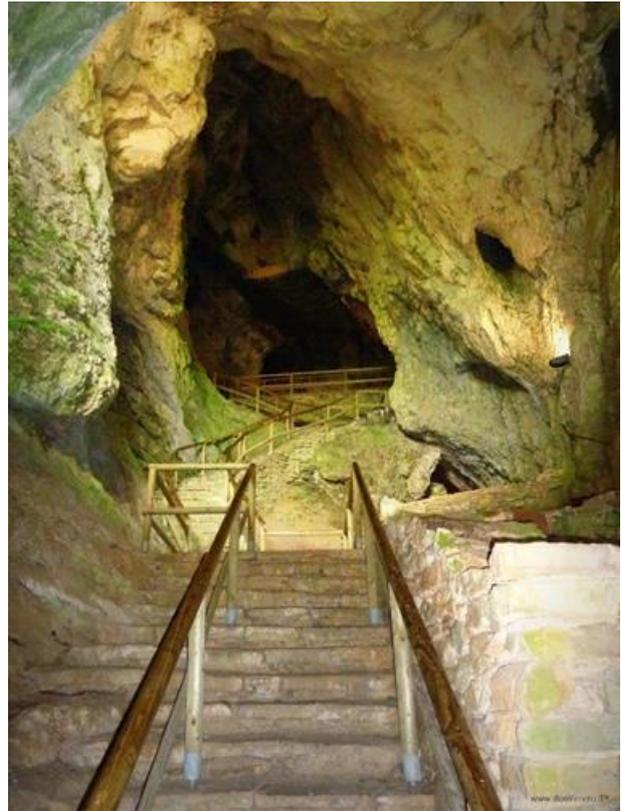
Questa mattina la dedichiamo alla visita delle Grotte di Postumia che si trovano a poco più di 50km d Lubiana. Sono veramente uno spettacolo e la visita è davvero molto ben organizzata, con un primo tratto in trenino e poi con la guida a piedi. Sarebbe stato un peccato perdersi questo spettacolo della natura.



Riprendiamo la moto e percorriamo i 9 km che ci separano dal Castello di Predjama. Il maniero, considerato inespugnabile essendo situato al riparo di una parete di roccia alta 123 metri, la cui facciata nasconde l'ingresso ad un vasto sistema di grotte carsiche.

Durante l'interessante visita incontriamo una coppia di ragazzi di Teramo, incrociati qualche ora prima alle Grotte, con i quali scambiamo due chiacchiere.

Finita la visita al castello, ritorniamo in città, e per fare prima prendiamo l'autostrada (incrociamo una moto uguale alla nostra!).



Veloce doccia, indossiamo abiti più vacanzieri e siamo pronti per scoprire Lubiana. Fa un caldo tremendo, meno male che nel preparare le valigie, all'ultimo momento, abbiamo infilato anche un paio di pantaloncini (!!!)

Ci dirigiamo al castello di Lubiana. Saliamo con la funicolare (a piedi sarebbe stato bello ma il caldo ci ha fatto desistere...). Il castello in se per sé non è particolarmente bello, è un rifacimento moderno, ma dalla sua torre si gode un bellissimo panorama (vediamo anche la nostra motina parcheggiata).



La città è affollata di turisti, gironzoliamo ancora per vari palazzi e chiese. Ci fermiamo a prendere due birre seduti in uno dei tantissimi locali. Ci sono tantissimi artisti di strada e tra un gelato e una crepes trascorriamo una piacevolissima serata.

Lentamente ci dirigiamo verso il nostro albergo, salutiamo la città e il suo fiume.

Ciao Lubiana, alla prossima.

Prima di andare a nanna, prenotiamo l'albergo per domani.

7 Agosto 2012 : Lubiana - Maribor

La sveglia, come al solito, suona alle 7:30. La nostra stanza è carina ma molto buia. Fuori il cielo sembra velato. Facciamo colazione nella carinissima sala Brekfast arredata con sedie e tavolini bianchi.

Chiudiamo le valige e per caricare la moto, con il permesso del portiere dell'albergo, "violiamo" la zona pedonale.

Oggi contiamo di arrivare a Maribor, ma come prima tappa recupereremo la visita a Skofia Loka che abbiamo saltato per la troppa stanchezza arrivando a Lubiana. Ci comporterà una deviazione di circa 20Km ma da quanto abbiamo letto dovrebbe valerne la pena. Percorriamo strade secondarie e notiamo che anche queste sono abbastanza buone e pulite. Il centro di Skofia Loka è tutto pedonale e troviamo parcheggio a ridosso delle mura della cittadina. Lasciamo i caschi, le giacche e la borsa da serbatoio sulla moto e andiamo a visitare il paese.



La temperatura fortunatamente è accettabile e la passeggiata per la cittadina è molto piacevole. Il centro storico è caratterizzato da belle case colorate con tinte pastello, valeva certamente la deviazione.

Io continuo ad avere fastidi alle chiappe a causa della sella troppo dura e appena vedo un negozio di articoli sportivi ne approfitto per comprare un pantaloncino da ciclismo

con fondello imbottito in gel (altra mega-discussione con Sabrina che ancora non è convinta del passaggio Burgman650-NC700X).

Indosso il pantaloncino e ci rimettiamo in viaggio. Attraversiamo una zona molto verde piena di campi, alberi, fiumi. Capiamo perché la Slovenia è chiamata il polmone verde dell'Europa. Lungo la strada ci fermiamo a **SEMPETER**, dove visitiamo la Necropoli Romana, un piccolissimo sito gestito da una gentilissima signora (entrata 5€ a persona) alla quale lasciamo in custodia caschi, borsa e giacche.



Il Parco della necropoli romana di Šempeter è uno dei monumenti più importanti e meglio conservati dell'epoca romana in Slovenia e in Europa centrale.

Prima di riprendere il viaggio, mangiamo un Kebab vegetariano nel chiosco proprio vicino al sito archeologico. Il caldo comincia a farsi sentire.

Arriviamo a **MARIBOR** verso le 16:00, il nostro albergo è proprio nella zona pedonale e su consiglio della reception, arriviamo a destinazione con la moto senza farci troppi scrupoli (potenza del mezzo a due ruote).

L'albergo è moderno, pulito e la nostra stanza (410) è enorme. Rapida doccia, scendiamo a fare i turisti. Il centro storico della seconda città più grande della Slovenia è davvero carino, anch'esso pieno di turisti. La passeggiata lungo il fiume Drava è bellissima e piacevolissima. Passeggiando arriviamo alla "*Stara trta*", la vite più antica del mondo (dovrebbe avere più di 400 anni) che cresce sulla facciata di una casa nel quartiere di Lent.





Verso sera, sarà la stanchezza, ma avvertiamo un po' di freschetto (è la prima volta da quando siamo partiti). Torniamo in albergo, ci mettiamo i pantaloni lunghi e andiamo a cenare in Postina Ulica, una via dove qualche ora prima abbiamo visto che stavano allestendo un palchetto. Scegliamo un localino proprio vicino al palco e ci accomodiamo a dei tavolini fatti con delle botti, seduti su delle sedie scomodissime. Cerchiamo di comprendere il menù con scarsi risultati ma alla fine mangiamo qualcosa di commestibile e ascoltiamo musica dal vivo (anche se la cantante non è proprio all'altezza).

Un po' infreddoliti, rientriamo in albergo. Bella giornata.
Buonanotte.

8 Agosto 2012 : Maribor - Sopron

Ci svegliamo con un cielo un po' nuvoloso. Facciamo una mega-colazione (di tutto di più) e ci mettiamo in viaggio. Oggi tappa di avvicinamento a Budapest.

Salutiamo Maribor e ci dirigiamo verso l'Ungheria passando per l'Austria. Nonostante il meteo faccia un po' i capricci, vento forte e qualche spruzzo di pioggia, il paesaggio è incantevole. Attraversiamo paesini così carini e perfetti da sembrare finti, piccoli villaggi ordinatissimi, con aiuole curate e case dipinte con colori sgargianti.

Arriviamo alla vecchia frontiera, ora completamente abbandonata, e facciamo la foto di rito. Siamo in Ungheria e il panorama cambia....sembra "la sorella povera" dell'Austria.



Alle 14:30, dopo solo 4km dalla frontiera, arriviamo a SOPRON. Troviamo subito alloggio presso la Penziò Weilder, molto spartana (stanza 10, piano terra). Rapido cambio d'abiti, subito in giro a fare i turisti.

La cittadina è piccola e molto graziosa, non c'è molta gente per strada, la si gira in poco tempo (con il senno di poi potevamo vedere qualche altra cosa prima di questa sosta). Mangiamo qualcosa in una delle innumerevoli e buonissime panetterie lungo la strada principale.



Dobbiamo ritornare in albergo per indossare il pullover in quanto la temperatura è scesa notevolmente anche se i nuvoloni sono spariti. Visitiamo la “chiesa della capra” (Kecske-templom), chiamata così perché secondo la leggenda fu costruita grazie ad un tesoro trovato da una capra e la bella piazza Fő tér.



Ceniamo benissimo al ristorante di fronte alla nostra Pensione (19€), facciamo due passi per digerire e conosciamo una coppia di Milano (il ragazzo, Pino, ha una

somiglianza STRABILIANTE con Enzo, amico di mio fratello Roberto... due gocce d'acqua).

Torniamo in albergo e prima di andare a dormire prenotiamo l'albergo per Budapest.

Buonanotte.



9 Agosto 2012 : Sopron - Esztergom

Nonostante le tende per nulla oscuranti e la stanza al primo piano che affaccia sulla strada, siamo riusciti a dormire bene questa notte. Sveglia alle 7:00 e colazione un po' triste in una kitchissima sala stile anno 50/60 insieme ad altri turisti Ungheresi.

Prima di partire, indossiamo le maglie tecniche a manica lunga, per evitare di sentire il freddo come ieri. Percorriamo strade immerse nel verde, raggiungiamo FERTOD dove visitiamo il palazzo ESZTERHÁZY (la "Versailles ungherese").

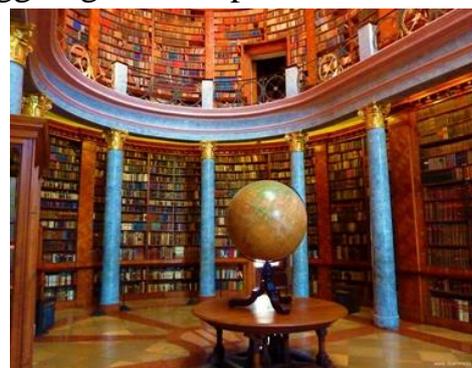


Compriamo i biglietti e lasciamo caschi e borsa da serbatoio alla gentile signora delle informazioni (ma perché non abbiamo lasciato anche le giacche???) . Scattiamo qualche foto al bel cortile pieno di fiori mentre aspettiamo i 15 minuti che mancano alla partenza della prossima visita guidata (obbligatoria).



Non c'è la guida Italiana e ci dobbiamo sorbire una spiegazione lunga circa 45 minuti in Ungherese. Meno male che abbiamo degli opuscoli tradotti (male) in italiano. Il caldo comincia a farsi sentire, esser vestiti da moto e fare i turisti non sono proprio due cose conciliabili.

Poco prima di mezzogiorno ci rimettiamo in moto e raggiungiamo, dopo circa 2 ore, PANNONHALMA, una bella abbazia Benedettina del 1200. Per visitarla è necessaria la guida e noi, come al solito, per non perdere tempo, ci accodiamo ad un gruppo con guida in... Ungherese. Visita piacevole ma niente di eccezionale (anche a causa dei lavori di ristrutturazione che ci hanno fatto vedere ben poco).

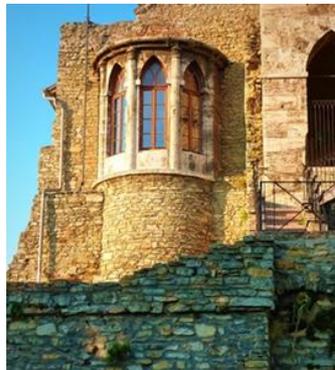


Tornando al parcheggio della moto, una cavalletta si posa sul braccio di Sabrina che per poco non si fa venire un infarto.

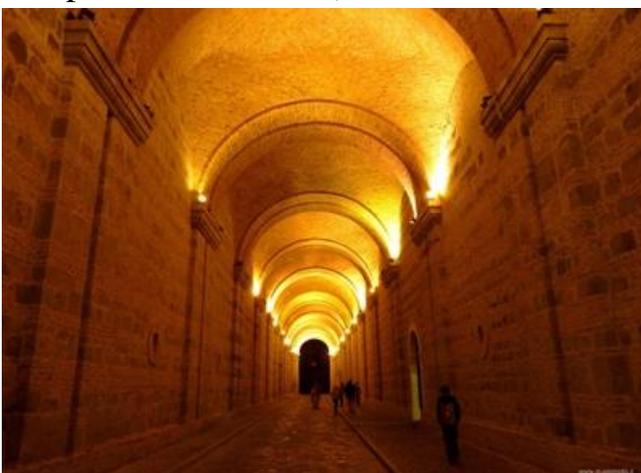
Attraversando immensi campi coltivati, tornando indietro di qualche chilometro, raggiungiamo GYOR. Lasciamo la motina in un parcheggio non custodito e con le giacche e i caschi sottobraccio cerchiamo di visitare la cittadina. La situazione è un po' troppo complicata; fa caldo, siamo stanchi e non ci va di girare sotto un sole cocente, vestiti come dei marziani!!!



Giusto il tempo di mangiare qualcosa e subito ci rimettiamo in moto verso TATA, dove visitiamo le rovine del castello Öreg costruito nel secolo XII.



Continuiamo il nostro avvicinamento a Budapest dirigendoci verso ESZTERGOM. Percorriamo la N10/N11, una strada bellissima che seguendo il percorso del Danubio, passa attraverso un fittissimo bosco. Arriviamo in paese verso le 20:00 e, fortunatamente, subito troviamo alloggio presso la RIA PENSION**** (55€ compresa la colazione).



Indossiamo abiti “civili”, e anche se ormai è buio, andiamo a fare due passi per il paese famoso per la sua Cattedrale che è la più grande di tutta l'Ungheria. Data l'ora, purtroppo, il paese è praticamente deserto. Decidiamo allora di andare a cenare e non capendo bene l'insegna scritta in ungherese, la nostra scelta cade sul Ristorante “Il regno dello Stinco di maiale” (che per me che sono

vegetariano è tutto un programma!).

Nonostante l'immane famiglia di camperisti italiani e caciaroni, ceniamo bene (almeno Sabrina), a lume di candela, nel senso che le luci erano così basse che per leggere il Menù, ho dovuto usare la torcia del cellulare! (19€)

Facciamo altri due passi per digerire la cena, tentando di raggiungere la Cattedrale ma al buio non riusciamo a trovare la strada di accesso. Pazienza, tanto è chiusa, la visiteremo domani mattina.

Ci ritiriamo alla nostra pensione. Doccia, denti, bacino, nanna. Buonanotte.

10 Agosto 2012 : Esztergom - Budapest

Ci separano poco più di 70km da Budapest e non abbiamo in programma particolari soste prima di arrivare a destinazione, nonostante ciò ci alziamo alla solita ora. Facciamo una colazione un po' scarsa, ...triste e prima di rimetterci in viaggio andiamo a visitare la "Cattedrale di Nostra Signora e di Sant'Adalberto", la più grande chiesa d'Ungheria. La Cattedrale sorge maestosa, con la sua imponente cupola alta ben 71 metri, sulla spianata della collina del castello.



L'interno ci sembra forse un po' spoglio, anche se la cappella Bakocz, tutta in marmo rosso è veramente bella. Concludiamo la visita della cattedrale scendendo nella cripta. In paese c'è il mercato e, a differenza di ieri sera, c'è tantissima gente. Prima di tornare alla nostra pensione andiamo a vedere l'ansa del Danubio dall'alto della collina del castello.

Ci rivestiamo da "motorati" (così ci aveva definiti il gestore dell'albergo di Ferrara) e riprendiamo il viaggio verso Budapest.

Percorriamo la N11 che costeggia il Danubio, grosso ed imponente. Incrociamo tanti ciclisti e tante moto che salutiamo.



Superiamo VISEGRÁD con le rovine del Castello su una collina che si affaccia sul Danubio, ma decidiamo di non fermarci. L'ultima cittadina prima della capitale è SZENTENDRE, una carinissima città sulle sponde del Danubio, con tanti localini affacciati sulla riva del fiume.

Facilmente arriviamo a Budapest, senza problemi e senza intoppi. In città troviamo un po' di traffico, ma niente di particolare. Raggiungiamo il nostro albergo "Hotel Victoria" 4* e parcheggiamo la moto proprio sul marciapiede davanti la Hall.



Sono le 12:30, la nostra stanza non è ancora pronta, quindi lasciamo bagagli e giacche alla reception e andiamo a pranzare per ottimizzare i tempi. La nostra scelta ricade su un ristorantino proprio accanto all'albergo, dove mangiamo, 2 piatti di pesce con contorno accompagnati da 2 birre (25€). Dopo esserci rifocillati lautamente, finalmente possiamo entrare in stanza (n° 62). Che panorama! La nostra stanza affaccia proprio sul palazzo del Parlamento! Una finestra gigante! Eppure dall'ingresso dell'hotel, le prospettive erano decisamente diverse!!!

Facciamo un po' di bucato, ci mettiamo gli abiti "turisticci" e cominciamo la visita alla città.



Come prima cosa ci dirigiamo verso il ponte delle catene, che è a pochi passi dal nostro hotel, ma senza attraversarlo.

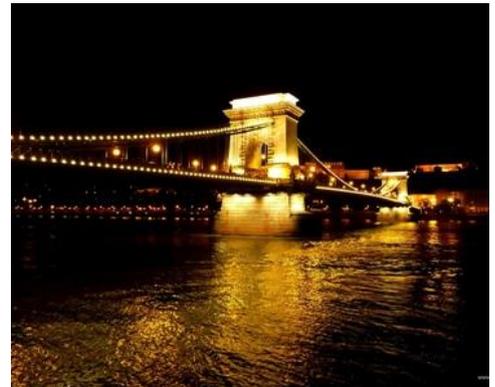
Restando a Buda, saliamo sulla Collina del Castello utilizzando la caratteristica funicolare Budavári Sikló. Dall'alto si gode una vista della città veramente bella.

Siamo fortunati e riusciamo ad assistere al cambio della guardia. Visitiamo la bellissima chiesa gotica di Mattia, vanto della città. La nostra visita continua con la passeggiata sulle imponenti mura della fortezza fino a raggiungere il favoloso Bastione dei Pescatori.

Continuiamo piacevolmente a passeggiare per le stradine del borgo racchiuso tra le mura della fortezza di Buda ancora per un'oretta, poi, questa volta a piedi, scendiamo dalla collina e torniamo sulle sponde del Danubio e al ponte delle catene.



Attraversiamo il ponte e continuiamo l'esplorazione della città. In un bel localino del centro mangiamo un buonissimo kürtőskalács (dolce tipico ungherese). Vediamo da fuori la Basilica di Santo Stefano e passeggiamo fino al Ponte Bianco. La serata è fresca e c'è molto vento. In giro ci sono tantissimi turisti, soprattutto spagnoli e italiani. In una piazzetta ci sono degli stand che vendono artigianato e cianfrusaglie, c'è anche un palco, dove una band suona dal vivo. Ci sediamo ad un tavolo e "ceniamo".



Facciamo il "giro largo" per tornare in albergo e passiamo per il Parlamento, che illuminato a festa è uno spettacolo! Ci sono tram, metro, filobus che girano in continuazione fino a sera tardi, ma noi preferiamo andare a piedi. Torniamo in camera distrutti dalla stanchezza. La nostra motina è sempre parcheggiata sul marciapiede dell'Hotel.

Dalla finestra della nostra stanza c'è una vista mozzafiato sul Parlamento e sul Ponte delle Catene, che difficilmente dimenticheremo.

Doccia, denti, nanna.

Buonanotte

11 Agosto 2012 : Budapest

Brrr...stanotte abbiamo sentito freddo, ci siamo messi “stretti stretti” sotto i piccoli piumoni.

Facciamo una buona colazione nella piccola saletta (alcuni ospiti dovranno attendere che si liberi qualche tavolo) e di nuovo in giro a fare i Turisti, “fai da noi”!

Prima tappa il Parlamento. Facciamo un bel tratto di strada, sempre a piedi, percorrendo il Ponte Margherita. Una volta arrivati, cerchiamo l'ingresso e notiamo una fila chilometrica di persone in attesa di registrarsi per la visita. Ci mettiamo anche noi in file e cerchiamo di capire come funziona.



Ci sono ingressi ad orari stabiliti per gruppi della stessa lingua. Dopo qualche minuto che siamo in fila, ci assale un dubbio atroce! Ma ci vorranno mica i documenti per entrare? Ca@@@ Sabrina ha lasciato il suo nella borsa in albergo!! Sono le 10:30 e la visita per gli italiani è segnata alle 11:30. Di tornare in albergo non se ne parla proprio! Faccio un cazziatone a Sabrina che non finisce più. Mentre facciamo questa discussione un signore (Sardo), anche lui in fila, ci dice che le prenotazioni per la visita in italiano delle 11:30 di oggi sono già complete e quelli che sono in fila ora stanno “prenotandosi” per domani. Sabrina tira un respiro di sollievoma avremo potuto fare la visita con la spiegazione in altra lingua! Vabbé!



Trovandoci già a Pest, decidiamo di andare a vedere la Cattedrale di Santo Stefano. Prima visitiamo l'interno, ricco di marmi, mosaici e pregevoli opere d'arte, poi saliamo anche sulla bella ed altissima cupola. La nostra passeggiata continua lungo il bel viale “Andrássy út”, il più importante viale di Budapest, riconosciuto come Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Prima di arrivare in Piazza degli Eroi ci fermiamo a prendere un cappuccino con un dolce in un localino lungo la strada.

Nel frattempo il cielo si è completamente rannuvolato, per qualche minuto piove, la temperatura decisamente si abbassa. Ci sorprende un temporale e ci rifuggiamo in un bar vicino la piazza ed aspettando che smetta di piovere sgranocchiamo qualcosa.

Torniamo verso il Danubio con la Metro (linea gialla). Ci sono treni ogni minuti 2:30' di cui 30'' servono per salire e scendere. Un'efficienza impressionante!

Andiamo a visitare il parco Városliget, dove vediamo tantissime spose. Acquistiamo qualche souvenir (molto cari). Raggiungiamo la Sinagoga ma è già passato l'orario di apertura per i visitatori. Si alza un forte vento gelido. Torniamo a Buda e facciamo un salto alle terme Gellert e poi andiamo alla ricerca della statua della regina Elisabetta (Sissi) che dalla mappa che abbiamo dovrebbe essere lì vicino. Travata! Continuiamo a camminare lungo il Danubio sulla sponda di Buda fino all'altezza del parlamento.



Concludiamo la serata in un PUB vicino al nostro albergo, spiando i tentativi di "abbordaggio" di "Belli Capelli" che fa il figo con la graziosa cameriera (troppo piccola per lui, secondo noi).

Questa è stata una giornata veramente pesante per quanto abbiamo camminato, ma ne è valsa certamente la pena. Ci sei piaciuta Budapest.

Buonanotte.



12 Agosto 2012 : Budapest - Siófok

Ci svegliamo un po' prima del solito, i chilometri da fare oggi non sono pochi. Anche se abbiamo un po' di fretta, non riusciamo a non dedicare qualche minuto al panorama che si vede dalla finestra della nostra stanza.

Facciamo colazione in una sala da pranzo ancora vuota. Velocemente prepariamo i nostri bagagli e lasciamo la bella Budapest in direzione Lago Balaton.

Evitiamo l'autostrada e percorriamo la strada n°7 fino a Székesfehérvár e poi la n°8 in direzione del lago Balaton.



Incuriositi da alcuni cartelli che vediamo per strada, facciamo una veloce sosta a Felsőörs per visitare l'antica chiesa romanica. Ci rimettiamo in moto per raggiungere BALANTONFURED, una tipica località turistica sul lago. Fa molto caldo e la cittadina è affollata di turisti e bagnati.

Il clima che si respira è quello classico di una località di mare. Facciamo una passeggiata sul bel lungolago fiorito e ben curato.

Riprendiamo la moto per raggiungere la poco distante TIHANY che si trova in punta alla piccola penisola che si tuffa nel lago.

Anche Tihany è invasa dai turisti che affollano le strade e come noi sono incuriositi dai tanti negozi che espongono e vendono



enormi quantità di paprica. Visitiamo l'Abbazia in cima ad un promontorio. Dato che ormai si è fatta ora di pranzo, mangiamo un boccone "al volo" prima di rimetterci in moto. Lasciata Tihany, prima di lasciare la penisola, raggiungiamo la sua punta estrema dove ci sono delle belle spiagge con tanti bagnati.

La strada che ci porta a KESZTHELY si allontana dal lago e attraversa una bella zona in collina. Arrivati in questa graziosa cittadina "colorata", che ha tutto il centro storico pedonalizzato, parcheggiamo la moto proprio accanto ad un pub dove mangiato un panino prima di andare a visitare il Castello di Festetics.



Sono le 17. Questa cittadina ci piace molto e vorremmo pernottare qui ma c'è ancora qualche ora di sole utile per viaggiare. Studiamo la cartina, consultiamo la Lonely Planet e decidiamo di continuare, saltando tutte le soste della costa meridionale del lago per raggiungere quella che la nostra guida definisce un'affascinante e vivace località turistica; SIÓFOK.

Mai scelta fu più sbagliata! SIÓFOK è orribile, piena di negozi di paccottiglia, bar chiassosi, sale giochi affollate da bambini urlanti un incubo!

Ormai è tardi e dobbiamo trovare una sistemazione per la notte. Dopo aver scartato due hotel troppo costosi, troviamo posto alla pensione OLIVIA (60€ senza colazione). La pensione è pulitissima ma molto "squallida" la nostra camera ha pareti tanto sottili che sentiamo anche respirare (e non solo) i nostri vicini.

Facciamo una passeggiata per il lungolago e mangiamo una frittura di pesce in uno dei tanti "ristoranti". Prima di tornare in albergo commentiamo la giornata di oggi. Il lago Balaton può essere bello se ci stai un paio di giorni e ti piace quel tipo di vacanza, tipo balneare.



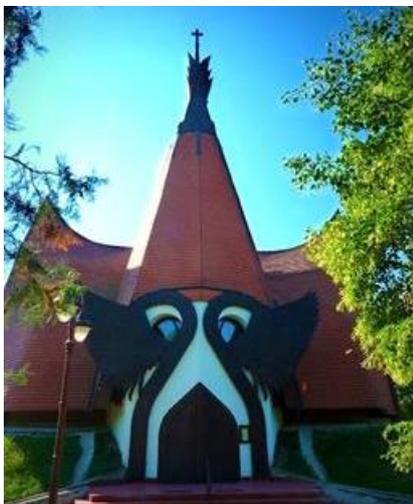
Per chi vuol vedere qualcosa, l'ideale sarebbe essere fare una tappa a Balatonfüred e da lì visitare l'Abbazia di Thinay, poi o prendere il battello che porta sulla sponda di fronte ed evitarsi una buona parte del lago o fare una seconda tappa a Keszthely. La strada che costeggia il lago è meno bella di quanto immaginavamo, diritta e costellata di casette di vacanza. Peggio ancora la sosta a Siófok, una Rimini dei poveri, piena di zanzare, "tamarri" di ogni genere e famiglie con bambini urlanti.

Speriamo che la tappa di domani vada meglio.

Buonanotte

13 Agosto 2012 : Siófok - Pecs

Ci svegliamo presto con la voglia di andare via da questo posto! Per fare colazione dobbiamo andare a cercarci un bar aperto.



Sono le 8:00 e l'unico negozio aperto che troviamo è un supermercato dove riusciamo a fare colazione con un cappuccino del distributore automatico e un dolcino confezionato, anche un po' sirticcio! Che tristezza! Carichiamo la moto e prima di lasciare Siófok andiamo a vedere la Chiesa evangelica, opera dell'architetto Imre Makovecz, forse l'unica cosa interessante di questa città. Si tratta di una costruzione in legno dalla strana forma, con ali e maschera, che riproduce un uccello della tradizione mitologica indonesiana.

Riprendiamo il nostro viaggio in direzione di PECS. Attraversiamo ancora la sterminata pianura Ungherese con immensi campi coltivati. Attraversiamo paesini composti da pochissime case e notiamo che più andiamo verso sud più i volti delle persone cominciano a cambiare. Il tempo è bello, anche se un po' freschino.



Alle 11:30 siamo già a Pecs. Senza troppe difficoltà raggiungiamo l'albergo prenotato ieri sera (in pieno centro), scarichiamo la moto e andiamo a fare i turisti.

Pecs è la 2° città più visitata di tutta l'Ungheria dopo Budapest ed effettivamente è molto carina e piacevole da visitare. È una piccola città con poco più di 150.000 abitanti, ma è ricchissima di monumenti storici de varie epoche.

Il nostro albergo è centralissimo, di fianco alla sinagoga, in una bella piazza con edifici storici su un lato e un moderno centro commerciale sull'altro. Girato l'angolo siamo in pieno centro, in piazza Széchenyi, dove c'è il simbolo della città, l'antica moschea (dzsámi) del Pascià Ghazi Kassim, diventata una... chiesa cattolica. La sua cupola maestosa è coronata da una mezzaluna sovrastata da una croce.



Seduti in una delle pasticcerie più famose della città, ci facciamo accarezzare dal sole, sorseggiando due caffè e mangiando una buonissima fetta di torta.

Passeggiamo piacevolmente per le colorate strade di questa città che ci piace sempre di più. Curiosiamo nelle tante botteghe presenti in città specializzate nella rinomata manifattura di porcellana di Zsolnay. Visitiamo l'imponente Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo caratterizzata dall'aver quattro campanili (come molte moschee) e una cripta a cinque navate. Molto bella!

Verso le 18:00 torniamo in camera per riposare. Programmiamo il percorso per l'indomani e facciamo il cambio della guida (Ungheria/Romania).

Andiamo a cenare in uno dei tanti ristoranti presenti lungo la via principale e notiamo molte gelaterie con un'insegna italiana. La serata è calda e piacevole, scattiamo molte foto ai monumenti illuminati.

Torniamo in camera verso le 23:00.



Ciao Pécs, sei molto carina.

Buonanotte.

14 Agosto 2012 : Pecs - Timișoara

La sveglia suona alle 7:15 ma Sabrina era già sveglia da un'oretta, sia a causa delle tende che non oscurano per nulla, sia perché stanotte ho russato di brutto (o perlomeno così dice Sabrina ☺). Velocemente andiamo a fare colazione. Nella saletta "breakfast" siamo soli, forse siamo i primi dato che tutti i tavoli sono apparecchiati.

Chiudiamo le valige e carichiamo la moto, la proprietaria è molto gentile e ci scatta anche una foto con lo sfondo del suo Hotel. Oggi sarà una tappa di trasferimento verso la Romania, ci aspettano circa 300 Km da percorrere.

L'aria è frizzante e c'è un bellissimo cielo terso. La prima parte della tappa di oggi è abbastanza noiosa dato che la campagna ungherese è piatta e sterminata. Ogni tanto ci fermiamo a fare qualche foto e a sgranchirci le gambe. Più ci avviciniamo al confine, più il paesaggio cambia, notiamo molti terreni incolti, qualche passeggiatrice in attesa di clienti e case con giardini non curati. Spendiamo gli ultimi 200 fiorini che ci erano rimasti facendo benzina.



Arriviamo alla frontiera verso le 13:00, sarà forse l'orario, fortunatamente in fila ci sono poche macchine. Quando arriva il nostro turno consegniamo i documenti e il militare mi fa notare che la mia carta d'identità è scaduta dal 9 Luglio! Accostiamo perché si sta facendo la fila dietro di noi. Risolviamo velocemente il contrattempo perché abbiamo anche il passaporto con noi!

Nel frattempo notiamo in dogana un'altra moto italiana, una VStorm 1000. Ci avviciniamo e facciamo amicizia con Antonello, anche lui è diretto a Timișoara. Facciamo due chiacchiere e ci scambiamo i numeri di cellulare. Ci salutiamo con l'augurio di rivederci e prendere una birretta insieme.

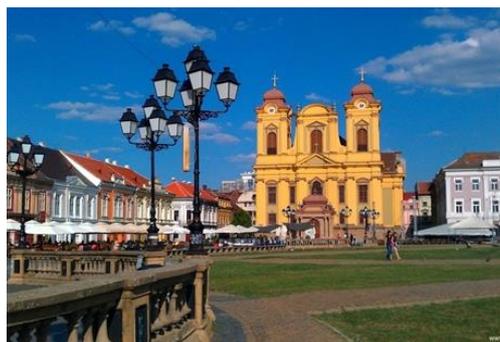
Proviamo sempre una "strana" sensazione quando percorriamo i primi chilometri in una nazione che non abbiamo mai visitato. Lo sguardo spazia alla ricerca di una qualche caratteristica che ci dia veramente la conferma che stiamo in un "posto nuovo". Entrando in Romania non abbiamo dovuto attendere molto tempo per trovare la nostra "conferma" ☺.

Arriviamo a Timișoara dopo circa un'ora e il navigatore ci conduce correttamente al nostro albergo, l'hotel Central. Per effetto del fuso orario (+1) sono le 15:30. Parcheggiamo la moto di fronte alla reception, proprio sotto la finestra di quella che sarà la nostra camera. L'hotel, molto decoroso e pulito, è centralissimo, a 25 mt. dal centro storico. È il classico albergo stile anni '70 e necessiterebbe di una ristrutturazione, specie il mobilio. Facciamo un rapidissimo cambio d'abiti (stile Clark Kent) e ci trasformiamo in turisti.



Timișoara è una tranquilla e multi-etnica cittadina con molti edifici storici, e molte belle piazze. Nella storia recente è nota per aver “acceso la miccia” della rivoluzione che da qui ha portato alla caduta di Ceaușescu e del regime comunista romeno. Dato l'orario, la fame si fa sentire e subito dopo aver prelevato un po' di Leu al bancomat, ci mettiamo alla ricerca di qualcosa da mangiare.

Facciamo subito la conoscenza di quello che darà, specie per me, la base della nostra alimentazione in Romania. La “pizzella frita”!!! Anche se dopo abbiamo scoperto essere tipico ungherese, il lángos è diffusissimo in Romania, è una specie di grande frittella su cui è possibile aggiungere diversi ingredienti. I miei preferiti erano quello con il formaggio e quello con la panna acida (tipo yogurt).



Visitiamo la Cattedrale Ortodossa e la Grande Sinagoga. Facciamo una lunga passeggiata fino al bel parco della regina Maria, dove ci sono tantissimi bambini che giocano, e poi torniamo al centro nella grande piazza Piața Unirii.

Ceniamo sulla terrazza al 3° piano di un bel ristorante “Casa cu Flori” pagando l'esorbitante cifra di 20€ !

Dopo cena, altra passeggiatina in giro per la città con i monumenti illuminati. Le strade sono pulitissime, infatti, notiamo che ci sono diversi mezzi che dedicati alla pulizia e al lavaggio delle strade.

Torniamo in albergo. Telefonata a casa, doccia, denti, nanna.

Buonanotte.

15 Agosto 2012 – Timișoara - Cluj-Napoca (Buon Ferragosto a tutti!!)

La sveglia suona alle 7:30 e come tutte le mattine, andiamo a fare colazione. Questa piacevole e semplice abitudine mattiniera oggi diventa qualcosa a metà tra il comico e il “drammatico”. Appena scesi nella reception, chiediamo al portiere indicazioni per la sala “breakfast”, l’omino della reception ci indica la direzione e ci consegna due bigliettini (tipo ticket). Entrati nella sala breakfast, la cameriera ci chiede i ticket e ci indica il tavolo al quale dobbiamo sederci. Sul tavolo troviamo le “istruzioni” del breakfast. La colazione non è a buffet, possiamo ordinare SOLO 5 cose tra le circa 15 elencate sul menù, bevande comprese. La cosa, un po’ ci fa sorridere, anche se la sensazione che proviamo è tra la “povertà” e “l’oppressione di un regime”. Bene, cerchiamo di massimizzare la colazione cumulando le nostre ben 10 portate. Due cappuccini, due fette biscottate e due vaschette di marmellata e già stiamo a 6. Aggiungiamo due cornetti e due biscotti. Il cornetto era confezionato, il cappuccino di un dolce esagerato.

La colazione fatta così già è “triste”, se poi accanto a te c’è gente che fuma (nella sala si poteva fumare!)... ci ridiamo su e facciamo finta di nulla.

Chiudiamo le valige e carichiamo la moto. Dopo tanta pignoleria nella gestione della colazione ci saremmo aspettati altrettanta precisione nelle tariffe del parcheggio, magari differenti per auto e moto. Invece no. Allora usciamo dal parcheggio aggirando la sbarra evitando così di pagare.

Siamo diretti verso HUNEDOARA per visitare il Castello Castello Hunyad, dove Re Mattia Corvino tenne prigioniero Vlad l’impalatore (Dracula). Lungo la strada notiamo un aereo parcheggiato nel cortile di una casa! Mah!!!



I chilometri sono tanti, il paesaggio abbastanza monotono, incrociamo tanti camion. Il cielo è sereno e l'aria è frizzante. Verso le 11 arriviamo a Hunedoara, la città ci sembra abbastanza squallida, ci dirigiamo direttamente al castello. Nel parcheggio ci sono due moto (GS) italiane. Scambio veloce di saluti e iniziamo la visita del castello con le giacche in mano (i caschi e la borsa da serbatoio li abbiamo lasciati sulla moto).



Il castello rispecchia perfettamente quello che nell'immaginario è il “castello di Dracula”. Sia l'esterno con tanto di ponte levatoio e imponenti fortificazioni e torri “appuntite”, sia all'interno con i grandi saloni e le architetture gotiche. Bello!



Ci rimettiamo in moto, direzione ALBA IULIA. Lungo la strada passiamo accanto ad un villaggio “gypsy” con case coloratissime e con i tetti decorati in metallo con uno stile “orientale”. Ci fermiamo per fare qualche foto, ma alcuni ragazzini non gradiscono la nostra presenza e ci lanciano delle pietre. Andiamo velocemente via.

Arriviamo ad Alba Iulia ma non riusciamo a trovare l'ingresso per la Cittadella. Facciamo diversi giri e presi un po' dalla stanchezza stiamo per andare via quando da un vicolo Sabrina vede le mura di cinta. Eccola! L'abbiamo trovata! Parcheggiamo alla meglio la moto e con i caschi e le giacche in mano andiamo a fare un giro.



Caspita, quanto è grande! E fa pure caldo. Ci fermiamo per prendere qualcosa da bere e per rilassarci. La cittadella è davvero ben tenuta, facciamo tante foto.

Incomincia a farsi tardi e ci rimettiamo in viaggio verso la meta di oggi: CLUJ NAPOCA. Percorriamo una lunghissima strada, in forte pendenza dove ogni tanto era posizionato un cartello con l'indicazione del numero di persone erano decedute in quel punto... sgrat sgrat!!!

Arriviamo verso le 19 al nostro albergo... ma dove è l'ingresso??? Qui c'è solo un palazzo fatiscente.... non è possibile, io non entro qui dentro!!! Nel frattempo si affaccia un omone che ci fa cenno di entrare salendo sul marciapiede....

Ricordo d'aver letto in una delle recensioni dell'albergo su booking quando ieri sera abbiamo fatto la prenotazione proprio dell'ingresso poco agevole dell'hotel. In effetti, l'albergo è dietro la facciata fatiscente di un vecchio palazzo. Parcheggio la moto nel piccolo cortile mentre la isso sul cavalletto centrale patatrak!!! Ho beccato l'unica mattonella rotta!!! La motina letteralmente si adagia sul lato dentro mentre io e Sabrina tentiamo disperatamente di trattenerla! Per fortuna non è successo nulla di grave.

L'albergo è moderno, molto bello e pulito, la nostra stanza è grande e luminosa. (colazione € 6). Ci cambiamo e andiamo a visitare la città.



Cluj Napoca è la terza città della Romania, ricca e movimentata, con un patrimonio architettonico di prim'ordine. Visitiamo la Chiesa di San Michele e saliamo in cima al campanile per ammirare il panorama della città.

Passeggiamo per le larghe strade e belle piazze con fontane e monumenti che tramettono l'importanza di questa città.

Mangiamo al volo in un bar in una bella piazza piena di gente. Poco distante, proprio avanti alla chiesa di San Michele, c'è un concerto che ha radunato parecchi ragazzi. Beviamo una birra e ascoltiamo un po' di musica, poi stremati andiamo a dormire.



16 Agosto 2012 : Cluj-Napoca - Rădăuți

Questa mattina Sabrina si è svegliata con un dolore alla spalla destra, forse a causa del peso del casco. Massaggino e andiamo a fare colazione.

Nella bella saletta siamo in pochi. Una signora ci spiega come usare la macchinetta per il caffè con le cialde! Giuro che le macchinette rumene sono più complesse di quelle del resto del mondo! Alla TV stanno trasmettendo un programma simile alla “Prova del Cuoco”.



Alle 9:15 riusciamo a partire. Direzione BUCOVINA. Attraversiamo una zona rurale, con molti paesi poveri, con case fatiscenti con galline e mucche che indisturbate camminano per strada. Ci sono anche tanti chioschetti, dove si vendono cocomeri e uva. Lungo la strada incrociamo e superiamo molti carretti trainati da cavalli con intere famiglie sopra.

Qualche bambino timidamente ci saluta, i grandi ci guardano con sospetto. Con le nostre giacche da moto, stivali e casco dobbiamo sembrare due extraterrestri.

Ci fermiamo per un caffè a BISTRITA, la porta per la Bucovina. Indossiamo i pullover perché saliremo di quota e l'aria già incomincia ad essere fresca. Imbocchiamo la N17, una strada che sale fino a 1.200 metri, regalandoci panorami bucolici inaspettati con tantissime mucche, pecore e cavalli. Incrociamo pochissime macchine e nessuna moto.



Arriviamo finalmente al Monastero di SUCEVITA, è un convento ortodosso famoso per le sue pareti esterne completamente dipinte.

Facciamo la nostra visita pagando alle monache anche una tassa supplementare per fare le foto (hai capito che business queste monache!). Il monastero sembra quasi un castello, con alte mura e torri ai quattro angoli. All'interno delle mura, al centro del grande cortile, c'è la Chiesa della Risurrezione con i coloratissimi affreschi sulle pareti.



Sono le 17 e dobbiamo incominciare a pensare dove trascorrere la notte. Ieri sera, non avendo idea di quanti chilometri potevamo fare oggi, non abbiamo prenotato nessun hotel. Prima di rimetterci in viaggio dobbiamo fare benzina e al distributore facciamo due chiacchiere con un Rumeno trapiantato a Torino. È il titolare di un'impresa edile in Italia. È molto incuriosito dal nostro viaggio e si dispiace molto di non poterci ospitare a casa sua perché non ha spazio. Si offre di cercare per noi una sistemazione da qualche suo amico. Noi lo ringraziamo per l'ospitalità ma decliniamo l'invito e gli chiediamo invece un consiglio su qualche cittadina non troppo lontana dove fare tappa per stanotte.

Ci rimettiamo in moto e riprendiamo la N17A, dopo poco, un'ape, punge il dito medio sinistro a Sabrina, nonostante avesse i guanti. Il dito inizia a gonfiarsi come un cotechino. Ci fermiamo dopo una ventina di chilometri a RĂDĂUȚI, dove per 40€ prendiamo una stanza inclusa colazione presso l'Hotel Maria, un piccolo albergo a 4* a conduzione familiare (?). L'albergo accanto ci aveva chiesto 85€ a notte.

Andiamo in giro per Radauti, anche se la cittadina è piccola, ha dei bei parchi verdi ben curati. In uno di questi c'è un'imponente statua del Re Bogdan I in pietra bianca, che con la luce del tramonto ha assunto un colore "rosé". A pochi passi dalla statua c'è il monastero di Bogdana (chiesa di San Nicola), il monastero più antico della Moldavia.



Ceniamo in un Pub/Ristorante "Orso Bruno 2", molto carino e pieno di autoctoni (molti fumatori). Superata qualche difficoltà "linguistica", riusciamo a cenare bene e

spendendo poco (7€). Sabrina non è ancora entrata pienamente nello spirito di questo viaggio e discutiamo un po' sul "bello e il brutto" di un viaggio lontano dalle tradizionali mete turistiche.

Lentamente rientriamo al nostro hotel. Diamo uno sguardo al percorso per l'indomani, doccia, denti, nanna.

Buonanotte (il dito di Sabrina è sempre più gonfio.. comincio a preoccuparmi)

17 Agosto 2012 : Rădăuți - Brasov

Appena svegli torniamo sulla tema discusso ieri sera a cena, "il viaggio in corso" e proviamo a ripercorrere le tappe già fatte per "capire" come siamo arrivati qui. Sembra ieri che siamo partiti ma in realtà abbiamo già attraversato tre nazioni (Italia compresa) e ora siamo già da tre giorni nella quarta. Cerchiamo di ricordare in quali alberghi abbiamo soggiornato ma abbiamo difficoltà a ricordarli tutti e questo è già un indicatore per "capire" il viaggio che stiamo facendo.

L'hotel di oggi sarà pure un 4* ma la colazione è tristissima. Ci viene servita in una saletta all'ultimo piano dell'albergo, dove siamo i soli ospiti e sotto lo sguardo severo della proprietaria/cameriera/receptionist/cuoca/etc.

Ricomponiamo le nostre valigie e siamo di nuovo in marcia verso un'altra meta. La prima tappa che facciamo oggi è il Monastero di DRAGOMINA. Trovare la strada per il monastero non è semplice come sembrerebbe. Il GPS mi da indicazioni errate e finiamo per girare in tondo senza trovare la strada giusta. Sabrina, non risparmiandosi in commenti sulla mia cocciutaggine tecnologica, cambia "strumento" e passa al CAP (chiedi a passante). In cinque minuti siamo nel parcheggio del monastero.



Il luogo è molto bello e suggestivo. È il monastero medioevale più alto della Bucovina. Anche qui le monache gestiscono la biglietteria per la visita al monastero, paghiamo l'esiguo biglietto d'ingresso e la "tassa" per poter fare le foto. Superate le

mura di difesa che lo fanno assomigliare ad una fortezza, c'è un bel prato pieno di fiori e al centro di questo cortile si trova la chiesa dedicata allo Spirito Santo. Differentemente dalla Chiesa della Risurrezione dal monastero di Sucevita, qui le pareti esterne della chiesa non sono affrescate. Solo l'alto campanile è finemente scolpito con eleganti decori. L'interno della chiesa è un'esplosione di colori!

Sono da poco passate le 10 ed è quasi un'ora che gironzoliamo per il monastero e la visita potrebbe durare ancora molto, ma abbiamo molti chilometri da fare oggi quindi ci rimettiamo in viaggio. Dopo circa 50km facciamo una seconda deviazione per visitare il Monastero di VERONET che fa parte dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

Questo monastero è molto frequentato anche perché è vicino ad una famosa località sciistica. L'elemento che principalmente caratterizza questo monastero, che viene



chiamato la cappella Sistina d'Oriente, sono gli affreschi dal tipico colore azzurro. L'affresco più famoso raffigura il Giudizio universale e ricopre un'intera parete esterna del monastero. Anche l'intero è tutto affrescato. Davvero bello!



Poco prima di mezzogiorno siamo nuovamente in moto e per fortuna abbiamo messo i pullover perché la temperatura si è notevolmente abbassata. Nuvoloni all'orizzonte non promettono nulla di buono. Percorriamo la N17B passando per le gole di Bicaz, lo stretto canyon formato dal fiume Bicaz, altro posto super fotografato e molto sfruttato turisticamente (anche in maniera poco ecologica).

Dopo pochi chilometri ci fermiamo a mangiare un boccone al LACU ROȘU (lago rosso), altra meta super-turistica. Percorriamo la lunga ma dolce E578 fra immense distese di campi coltivati. Il tempo è decisamente migliorato e la temperatura ora è piacevole.



Sono da un po' passate le 18 e siamo abbastanza stanchi. Ci fermiamo a prendere un caffè e un dolcino (kürtőskalács) a BĂILE TUȘNAD, un tipico villaggio montano. Ci rimettiamo in moto e dopo 45 km finalmente arriviamo a BRASOV.



La cittadina è grande ed ha un'estesa periferia piena di centri commerciali e concessionarie d'auto. Il centro è un fitto labirinto di viuzze e dopo una serie infinita di controsensi e infrazioni arriviamo finalmente alla nostra pensione. L'ingresso è bruttino, la prima impressione è pessima.

Mentre lasciamo i documenti alla reception, si avvicina un signore (secondo noi anche un po' brillo) che dandomi una grande pacca sulla spalla, ci chiede di dove siamo. Con orgoglio patriottico esclamiamo all'unisono: <<Italia>>.

Ma lui insiste, non è soddisfatto nel nostro patriottismo, e in un italiano un po' stentato ci chiede ancora: <<ma da che parte dell'Italia venite?>>.

A questo punto l'orgoglio partenopeo prende il sopravvento e rispondiamo, sempre in coro: <<da Napoli!>>.

Lui ribatte con un'altra pacca sulla mia spalla: <<guagliò, io sono di Sala Consilina, siamo paesani!>>

Vabbé non stiamo a guardare i 150km di distanza, ma a queste "latitudini" incontrare un campano fa sempre piacere. Baci, abbracci e in 5 minuti Dino ci racconta tutta la sua vita in Romania (mentre noi siamo ancora con i caschi e le giacche in mano...), vita, morte e miracoli, mogli e amanti.

Dopo esserci liberati di "Dino", finalmente entriamo nella nostra stanza e qui abbiamo un attimo di "esitazione". Ma dov'è la stanza che abbiamo visto su Booking ieri sera? E' uno scherzo vero? Non è brutta, ma è molto più "casereccia" di quella che avevamo visto. Il letto è incastrato in una nicchia, c'è una cucina con tutti gli elettrodomestici, il bagno con mattonelle bianche e nere e nell'insieme sembra la casa di una vecchia zia zitella.

Poco importa. Ci cambiamo e anche se è quasi buio, andiamo a fare i turisti. Fa molto freddo e la nostra passeggiata velocemente termina in uno dei mille bar/ristoranti sulla piazza centrale, dove velocemente ceniamo.

Infreddoliti e stanchi, rientriamo nella nostra casetta “di zia” stile anni '70.

Il dito di Sabrina è sempre più gonfio.

Buonanotte.

18 Agosto 2012 : Brasov

Sarà stata la stanchezza, ma nonostante la stanza non fosse proprio il Ritz di Parigi, abbiamo dormito bene stanotte. Per fare colazione ci spostiamo in una stanzetta al piano terra. La colazione non è a buffet, quindi ci dobbiamo mantenere leggeri anche oggi, uffa!!!

Dopo la colazione ci organizziamo per la giornata di oggi. Decidiamo di lasciarci il pomeriggio per la visita di Brasov e di dedicare la mattinata ai “dintorni”. Quindi prendiamo la moto e raggiungiamo il Castello di Peleş, ma prima ci fermiamo in farmacia, dove un po' a gesti (mimando anche il “bzzzz” dell'ape) e un po' aiutati dal traduttore di google, compriamo una pomata per le punture d'insetti e api.



Il castello dista circa 50km da Brasov ed è una delle principali attrazioni turistiche della zona. Ci sono tantissimi turisti di tutte le nazionalità (moltissimi italiani). Dopo aver parcheggiato la moto, occorre fare una discreta passeggiata a piedi lungo il

sentiero che attraversando il bosco, porta alla radura dove sorge l'imponente castello ricco di guglie e torri. Il giardino intorno al Palazzo, forse anche per l'elevato numero di visitatori, sembra una discarica a cielo aperto. Rifiuti dappertutto. Carte, bottiglie di plastica, uno schifo!

Arrivati all'ingresso del castello, facciamo la fila per comprare i biglietti per la visita che può essere fatta solo in gruppo con l'accompagnamento di una guida. Purtroppo non è prevista la visita con la guida in italiano. Ci accodiamo ad un gruppo con guida rumena armati di opuscolo con informazioni tradotte in italiano.



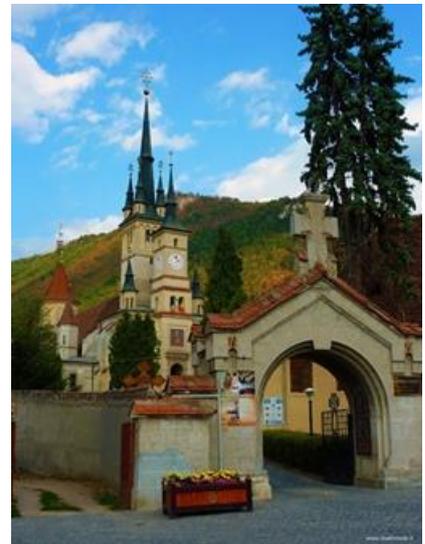
L'interno del palazzo è di una bellezza e sfarzo incredibile. Peccato che non sia possibile fare foto.

Nel nostro gruppo c'è una simpatica signora Rumena, sposata con un bolognese, che ci fa da interprete traducendoci i commenti della guida che descrive le stanze. Bellissimo!!!!

Alle 11:30, soddisfatti della visita del Castello, con un traffico esagerato, ritorniamo in città. Il centro storico di Brasov conserva il fascino della città medioevale, con stradine strette, palazzi dalle facciate “barocche” e circondato da imponenti mura di fortificazione con alte torri.



Visitiamo la Chiesa Nera e poi ci arrampichiamo su una delle tante scale che salgono sulla cinta muraria che è quasi completamente percorribile a piedi. La vista dall'alto del centro storico è davvero bella.



Passeggiamo ancora per le belle strade con le facciate colorate dei palazzi e arriviamo alla chiesa di San Nicola e dopo averla visitata torniamo nella centrale piazza Sfatului.

Ci tuffiamo nella “movida” serale di Brasov e percorriamo stancamente il Viale principale. Ceniamo in un ristorante proprio in piazza. Stanchi ci ritiriamo nella

nostra Pensionea, dove programmiamo il giro per domani e prenotiamo l'albergo a Sibius.

Doccia, denti, nanna. Il dito di Sabrina lentamente si sta sgonfiando.

19 Agosto 2012 : Brasov - Sibiu

Le lenzuola di questo letto sono ruvide! Facciamo colazione alle 8:00 nella sala semi interrata. Per colazione ci viene proposto lo stesso "assortimento" con la differenza che oggi il caffè... è più brutto. Salutiamo Dino (da oggi in poi lo ricorderemo come "il pappone"), paghiamo in Euro e ci mettiamo in viaggio verso Sighisoara.



Percorriamo la E578, un bel sole caldo ci accompagna per tutto il tragitto. Facciamo una piccola deviazione di 8 Km per VISCRI, un borgo medioevale sperduto nelle campagne. La strada è un po' rattoppata ma piano piano riusciamo ad arrivare all'ingresso del paese.

Da qui non riusciamo ad andare oltre per la totale mancanza dell'asfalto e la presenza di fango e pozzanghere. Con tutto il carico, non me la sento di affrontare questa strada. Giriamo la moto e proseguiamo con il nostro percorso.

Arriviamo alla cittadella di SIGHISOARA verso le 12:30.



Questa città, dove il Principe di Valacchia Vlad Dracul (Dracula) visse in esilio, mantiene un centro storico perfettamente conservato, con la struttura urbanistica e gli edifici caratteristici di una cittadella medievale.

Il centro storico di Sighisoara è stato dichiarato Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. La temperatura è completamente cambiata, fa un caldo esagerato, ci dobbiamo togliere i pullover e le maglie a manica lunga. Lasciamo tutto sulla moto che parcheggiamo in una piazzetta ai piedi della lunga e ripida stradina per porta alla parte alta della città. Così, un po' alleggeriti e scarichi, saliamo a piedi alla zona antica.

Il centro storico è pieno di turisti (c'è anche l'immane sposa), ci sono tantissime bancarelle che sfruttano il personaggio di Dracula per ogni tipo di gadget. Mangiamo il nostro dolce preferito (kürtőskalács) e una buonissima pizzella frita (lángos) con formaggio di capra e crema di latte ... slurp!



Così rifocillati, affrontiamo la lunga scalinata interamente coperta da un tetto di legno (Scala Acoperita) che conduce alla sommità della collina dove all'interno di mura fortificate c'è la "Biserica din deal" (la chiesa sulla collina).



Dopo la visita alla bella cittadina, ci rimettiamo in moto sotto un sole cocente. Siamo soli per strada, poche macchine, nessuna moto. Lungo il percorso ci concediamo un'altra piccola deviazione. Facciamo sosta a BIERTAN, altra piccola città medioevale della Transilvania.

Visitiamo (a pagamento) la cittadella Fortificata con la sua Chiesa Luterana del XV secolo. Intorno alla Chiesa-fortezza ci sono dei piccoli bastioni, uno dei quali leggendario. Si racconta che, munito di un solo letto all'interno, fosse usato per scoraggiare le coppie che volevano divorziare. Sempre stando ai racconti, si dice che nel corso di 400 anni solo una coppia abbia deciso di divorziare.

Ci rimettiamo i caschi e siamo di nuovo in viaggio. Dopo qualche chilometro ci fermiamo per fare rifornimento e la nostra attenzione viene catturata da un grosso missile che è in bella mostra proprio sul ciglio della strada! Mah!!

Riprendiamo la strada che purtroppo è piena di cantieri e lavori in corso fino a Sibiu. Arriviamo in città verso le 18:00 e facilmente raggiungiamo l'albergo che avevamo prenotato.



La stanza è molto carina, spaziosa e pulita. Facciamo i turisti in giro per il bellissimo centro città, elegante con tanti edifici storici e case colorate.



Mangiamo in un ristorantino all'aperto e ci godiamo un bellissimo tramonto.

Andiamo a zozzo fino alle 22:30 quando, stanchi morti, ritorniamo in Pensiunea. Crolliamo dal sonno. Doccia, denti, nanna. Buonanotte.

20 Agosto 2012 : Sibiu

Ottima dormita! Andiamo a fare colazione nella bella sala dallo stile "casalingo". Già da qualche giorno stiamo prendendo consapevolezza che il tempo a disposizione per il nostro viaggio sta passando più velocemente di quanto avevamo immaginato. La nostra idea, di raggiungere come "giro di boa" Tulcea e la foce del Danubio diventa sempre più difficile da realizzare. Ci restano al massimo 8 o 9 giorni e non siamo nemmeno a metà del giro che avevamo ipotizzato. Dobbiamo necessariamente rivedere i nostri piani! Anche se a malincuore rinunciamo a Bucarest e a Tulcea ma non vogliamo rinunciare alla Transfăgărășan, anche perché questa che una delle strade più belle al mondo dista un cinquantina di chilometri da dove siamo. Dobbiamo restare ancora una notte a Sibiu e dedicare la giornata di oggi alla Transfăgărășan, e domani lasceremo la Romania.

Purtroppo, quando chiediamo alla proprietaria della Pensiunea la disponibilità per un'ulteriore notte, riceviamo una risposta negativa. La gentile proprietaria si mette subito al telefono e ci trova un'altra sistemazione in una Pensiunea poco distante. Chiudiamo i bagagli e traslochiamo.

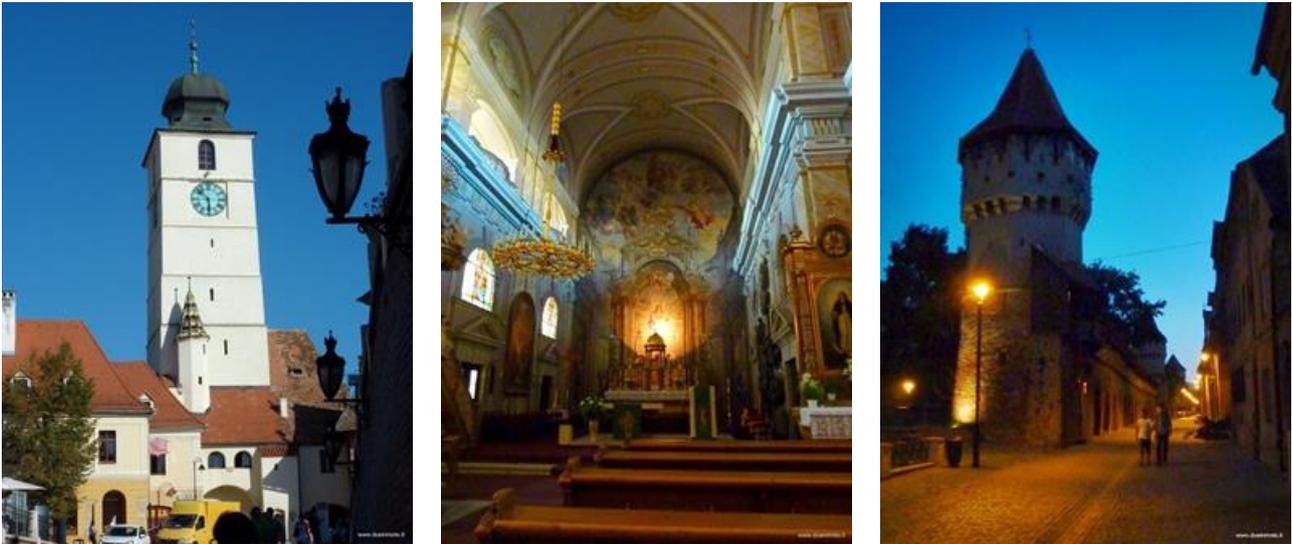
Verso le 9:00 siamo in moto in direzione di Cârțișoara, un piccolo villaggio dalle case con i tetti di paglia, e da lì iniziamo la salita sui monti Făgăraș.

La maggior parte delle persone che si spingono su questa strada provenendo da nord verso sud, ne percorre circa 60 chilometri fino ad arrivare al lago Vidraru per poi

tornare indietro. Noi, ascoltando il consiglio datoci da un tizio al quale avevamo chiesto delle informazioni a Cârțișoara, decidiamo di percorrerla tutta fino quasi a Pitesti (Curtea de Arges) e da lì risalire con la strada N7, che corre lungo il fiume Daesti, fino a Talmaciu da dove, con la strada N1 arriviamo a Sibiu. Il tutto per un totale di 300 chilometri di curve e tornanti! Bellissimo, ma siamo tornati a Sibiu alle 17 praticamente distrutti!



Dopo una doccia rinfrescante, torniamo a visitare il bel centro storico di Sibiu. Visitiamo la Torre del Consiglio, la Chiesa dei Gesuiti, la Chiesa Ortodossa e Mura di fortificazione. Ceniamo in un bel ristorante a lume di candela e poi stanchissimi torniamo alla nostra Pensiuena.



Anche se non vediamo l'ora di andare a dormire, dobbiamo prenotare l'albergo per domani. Non ce lo diciamo, ma siamo entrambi "preoccupati" per la tappa di domani che ci porterà in Serbia. La Serbia è una nazione, per noi Italiani medi, sconosciuta. Non abbiamo proprio idea di cosa ci possa aspettare. Nel dubbio decidiamo, perlomeno, di non rischiare con l'albergo. Ordiniamo la lista degli hotel di booking in ordine di stelle e prenotiamo il più quotato (e costoso). Con la stratosferica cifra di 70€, colazione inclusa, ci aggiudichiamo una junior suite al Leopold I di Novi Sad.

Ora possiamo andare a dormire.

21 Agosto 2012 : Sibiu – Novi Sad

Oggi inizia il nostro viaggio di ritorno verso casa. Sabrina è ancora molto provata dalla giornata di ieri che ha contribuito non poco a far aumentare la stanchezza generale dei tanti giorni di viaggio. In più, stanotte ha fatto molto caldo ed abbiamo dormito male.

Facciamo colazione alle 8:00, e forse anche per l'orario, siamo da soli. Rapidamente ci prepariamo e poco prima delle 9:00 siamo già in partenza. La giornata si preannuncia molto calda. Ripercorriamo la stessa strada fatta qualche giorno fa (Sebes – Timisoara) e riconosciamo molti dei paesaggi e dei paesini che attraversiamo. Fa molto caldo e ci fermiamo varie volte per bere, la temperatura è sui 40°. Superiamo file chilometriche di Tir che rallentano la nostra marcia. In lontananza si vedono grossi lavori per la costruzione dell'autostrada.

Passiamo la frontiera Rumena in 10 secondi ed entriamo in quella Serba. Percorriamo le poche centinaia di metri che separano le due frontiere ad una velocità così lenta che rende evidente la nostra tensione. Quando arriviamo al casello della frontiera e il militare in divisa, una curatissima e bellissima ragazza, ci chiede il passaporto, ci mette il timbro e con un sorriso ci dice <<welcome>>, ci rimaniamo quasi male.



Il panorama non è molto diverso da quello Rumeno. Distese di grano a perdita d'occhio, spazzatura ovunque, il concetto di "ecologia" è ancora molto lontano. Attraversiamo paesini decisamente bruttini. L'umore di Sabrina precipita di nuovo. Da alcune insegne con orologio e indicazione della temperatura che vediamo lungo la strada, notiamo che siamo ancora a 40° e che abbiamo recuperato 1 ora di fuso orario.



Arriviamo a NOVI SAD piuttosto facilmente. Percorriamo una strada che segue la riva del Danubio e da lontano scorgiamo la Cittadella fortificata di Novi Sad. Il navigatore continua ad indicarci come destinazione (l'indirizzo dell'hotel) proprio la cittadella.

Un po' scettici continuiamo a seguire le indicazioni del GPS. Sì, l'hotel è proprio al centro della Cittadella! Non è stato semplice arrivarci per via delle strade acciottolate, di vari semafori e del ponte levatoio!

Ed eccoci qui, tutti sporchi, impolverati, sudici che parcheggiamo la nostra moto infangata accanto all'ingresso di quest'albergo a 5*!

Sabrina sembra a disagio quando entriamo nella hall per la registrazione dei nomi. <<E' troppo elegante per noi motociclisti!!>>. In effetti, è tutto "esagerato". La hall, le scale, la stanza che sembra uscita da un film. Un facchino con tanto di livrea ci porta le borse in stanza. (purtroppo, non avendo ancora soldi Serbi, non abbiamo potuto dare una mancia.....abbiamo fatto la figura dei pidocchi!) Ci ripuliamo con una super doccia, e andiamo a fare i turisti.



Attraversiamo, sotto un sole cocente, il ponte che divide la cittadella dal centro storico. Sono le 17:00 e per strada ci sono poche persone. Preleviamo al Bancomat 10.000 dinari (circa 90€). Arriviamo nella piazza principale dove, su un palco ci sono dei musicisti che stanno facendo le prove per un concerto che faranno stasera. Le strade lentamente cominciano ad animarsi. Per riprenderci dal caldo prendiamo 2 limonate in un bel localino proprio in centro (1,80€).

Da questa prima passeggiata sembra quasi impossibile che nel 1999 (appena 13 anni fa) questa città sia stata pesantemente bombardata dalle forze militari della NATO durante la Guerra del Kosovo. Ci sono tantissimi palazzi "storici" e bei monumenti. Nelle strade secondarie, invece, notiamo qualche "testimonianza" di questo passato non tanto lontano. Altra cosa che notiamo è l'altezza media dei giovani, che ci fa sentire dei puffi, e le ragazze che sono curatissime e vestite di tutto punto con scarpe con tacchi altissimi e short mozzafiato.

Facendo ancora due passi troviamo un ristorante molto carino, dove ceniamo benissimo e a sbafo con 3.582 DNR (30€).





Dopo cena ci incamminiamo verso la piazza principale ormai affollata di giovani per il concerto. Sul palco una bravissima cantante strappa applausi al pubblico. Al culmine della serata arriva un famoso cantante (Alexander Rybak) e le ragazzine vanno letteralmente in visibilio.

Urla, strilli, peluche che volano sul palco. Deve essere proprio apprezzato da queste parti!

Passiamo piacevolmente la serata ascoltando il resto del concerto e sorseggiando una buona birra (€ 1,80). Poco dopo le 23:00 ci incamminiamo verso la Cittadella con una bellissima passeggiata romantica lungo il Danubio.



Denti, doccia, nanna.

22 Agosto 2012 : Novi Sad - Belgrado

Ieri sera, mentre Sabrina dormiva, ho pensato di aggiungere un'altra tappa al nostro viaggio; Belgrado. Il primo impatto con la Serbia non è stato affatto male e sono curioso di vedere questa città martoriata da una guerra assurda.

Dopo una mega dormita, facciamo un'abbondantissima colazione. Alle 8:30 già fa un caldo incredibile. Stancamente prepariamo le borse. Solita foto di rito davanti all'hotel, e ci dirigiamo verso Belgrado prendendo una pallosissima ma comodissima autostrada (240 DNR).

Grazie al navigatore, riusciamo a trovare abbastanza facilmente l'Hotel che ieri sera avevo prenotato, è vicino la stazione dei treni e degli Autobus. La nostra stanza si trova in una dependance dell'albergo, dove possiamo parcheggiare la moto (€ 5,00), Certo, una bella differenza con la stanza di ieri.....

Riprendiamo l'aspetto dei turisti "fai da te" e, alle 12:00 con una temperatura sui 38°, andiamo alla scoperta della capitale della Serbia.

Prima tappa la Cittadella. La speranza è di prendere un po' d'aria salendo in collina, ma l'impresa fallisce, anche qui non si respira. Torniamo in centro e percorriamo la bella strada "Knez Mihailova", definita la via pedonale più importante di tutto l'est europeo, piena di negozi alla moda. Lungo la nostra passeggiata facciamo mote soste "rifrescanti" a base di acqua, the, limonate, caffè freddi e anche vari gelati. Tutti i bar hanno i ventilatori con il vaporizzatore d'acqua.



Sarà il caldo, ma questa città non riesce ad affascinarci. Non è brutta, anzi, ci sono tanti monumenti interessanti e sicuramente ha un passato ricco di storia, ma forse sembra troppo una qualsiasi altra città europea, come se avesse perso la sua identità. In giro c sono tantissimi turisti, ma nessun Italiano, non è sicuramente una meta turistica classica.

Visitiamo il Tempio di San Sava (la più grande chiesa ortodossa al mondo), Piazza Terazije, il bel palazzo del Parlamento serbo e l'Hotel Moskva. Mangiamo un panino in un pub pieno di ragazzi.



Stanchi e sudati rientriamo in albergo, e con l'aria condizionata a palla, programmiamo la giornata di domani, sperando in temperature più umane (ma la vedo difficile).

Doccia, denti, nanna.

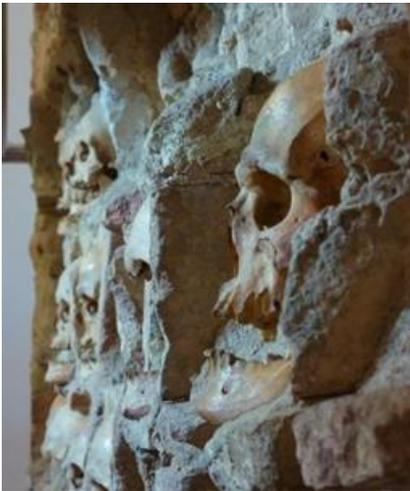
23 Agosto 2012 : Belgrado - Nis

Tra zanzare, caldo e rumori che venivano dalla strada, non abbiamo riposato bene. Scendiamo presto a fare colazione per sfruttare le ore mattutine. Colazione discreta. Ci mettiamo in moto e lasciamo Belgrado. La periferia è molto grande, piena di

palazzi anneriti dall'inquinamento che qui è a livelli massimi. Un signore per strada ci saluta in Italiano chiedendoci se ci è piaciuta la sua città... (ma noi, in Italia, quando vediamo qualche straniero, gli chiediamo qualcosa?)

Imbocchiamo l'autostrada desolata, anche oggi fa un caldo allucinante, e ogni tanto dobbiamo fermarci per bere. Arriviamo a NIS verso le 13:30.

Nonostante il navigatore abbiamo qualche difficoltà a raggiungere l'appartamento che abbiamo prenotato. Una volta arrivati, probabilmente per l'orario di pranzo, non c'è nessuno. Un ragazzo gentilissimo ci aiuta a parcheggiare la moto nel cortile dell'Appartament e poi, con il suo cellulare, chiama il proprietario. La struttura è carinissima, un edificio storico completamente ristrutturato con stanze enormi, ariose, aria condizionata e con angolo cottura. Facciamo il solito cambio d'abiti e ci dirigiamo verso il centro.



Passiamo davanti ad un Info Point dove, una bella ragazza con un inglese perfetto, ci da dei suggerimenti su cosa vedere in città. Seguendo questi consigli, prendiamo l'autobus n° 10 e andiamo a vedere la Torre dei Teschi. Lo spettacolo è abbastanza forte, anche per noi che siamo "abituati" (a Napoli c'è il famoso CIMITERO DELLE FONTANELLE).

Torniamo al centro e visitiamo la fortezza e il coloratissimo mercato. Facciamo ancora un giro per il centro ma la temperatura sfiora i 40°.

Per strada ci sono poche persone e solo una squadra di operai intenti a rifare il marciapiede della piazza principale. Dopo un po' rientriamo nel nostro Appartament perché troppo accaldati. Ci docciamo e facciamo un riposino (cosa che raramente accade in un viaggio).



Calato il sole, usciamo per cenare e fare due passi. Vediamo ora una cittadina piena, di giovani, con tanti bar, ristoranti, migliaia ragazze "scosciate" e "preparatissime",

tantissimi ragazzi intenti a guardare una partita di calcio in TV. Passeggiamo per il lungo fiume (un po' sporco) pieno di giovani e di famiglie.



Torniamo verso il centro e ci fermiamo in un bar molto carino ("TRANVAI") per mangiare una crepes, un buon gelato e guardare il via vai di gente. Prima di rientrare, passiamo per un supermercato (ancora pieno di gente alle 23:00), per comprare l'occorrente per la colazione del giorno dopo.

Doccia, denti, condizionatore a palla, nanna.

Buonanotte.

24 Agosto 2012 : Nis - Peć

Ormai non c'è più bisogno della sveglia, alle 6:00 gli occhi di Sabrina sono già spalancati, anche perché le tende non riescono ad oscurare la stanza. Entrambi cominciamo a sentire la stanchezza di questo lungo viaggio, sarebbe bello avere uno STARGATE per tornare rapidamente a casa. Ci prepariamo una "misera" colazione con latte e Nescafé, chiudiamo i bagagli e partiamo (oggi siamo in anticipo sul nostro regolare ritardo). Percorriamo gli ultimi chilometri in terra Serba e in un paesino prima del confine ci fermiamo per fare uno spuntino. Ci sediamo accanto ad una famiglia Kosovara che da diversi anni vive a Brescia, ci fa sorridere la chiacchierata fra lo zio e il giovane nipote (evidentemente nato in Italia), dove il ragazzo risponde in perfetto dialetto Bresciano alle domande dello zio in Kosovaro.

Il caldo umido comincia a farsi sentire e riprendiamo la strada verso la frontiera. Già verso la frontiera! Ma che tipo di frontiera ci dobbiamo attendere tra la Serbia (che non riconosce lo stato del Kosovo) e l'autoproclamatosi indipendente (e parzialmente riconosciuto dall'Europa) stato del Kosovo? Dopo circa 3 km di sterrato arriviamo a MERDARE (si chiama proprio così!). Troviamo un Posto di Polizia Serba con una fila lunghissima di veicoli. Superiamo una decina di camion, e ci troviamo di fronte a un "fatiscente" gabbiotto di lamiera e legno con 4 o 5 poliziotti. Consegniamo passaporti e documenti della moto. Nessun timbro d'uscita, un semplice "controllo"! D'altronde, per i serbi, lì avanti è ancora territorio loro!

Piccolo siparietto: mentre stavo prendendo i documenti dal marsupio, il poliziotto, incuriosito dalla moto, per fare lo spiritoso muove la manopola dell'acceleratore. Io avevo lasciato la marcia inserita (ho il DCT) e la moto ha fatto un balzo in avanti!!! Meno male che ho avuto la prontezza di pinzare subito il freno! (mortacci sua!)

Notiamo che dall'altra parte, la fila delle auto che "entrano" in Serbia, è mostruosamente lunga e i controlli sono decisamente più "approfonditi". Mah!

Passiamo velocemente questo primo controllo (quello serbo) e poco più avanti "entriamo" in Kosovo. Questa, anche se è di una "fetenza mostruosa", sembra una vera frontiera e ci mettono pure il timbro sul passaporto.

In un piccolo ufficio, in meno di 10 minuti, faccio un'assicurazione di circa 15€ (tariffa minima).

Siamo in Kosovo. Ai lati della strada ci sono cumuli di mondezze. Vediamo, inoltre, tantissime lapidi con la bandiera del Kosovo di soldati morti. Facciamo una piccola deviazione per



PRISTINA (la più giovane delle capitali). Ci sono solo cantieri! Enormi palazzoni in costruzione, strade in rifacimento. Chissà come sarà fra qualche anno. Scappiamo via, Sabrina quasi si sente male per il caldo e per la desolazione che si respira in questa città. Altri 70 km nel nulla e arriviamo a PEĆ (PEJA) nel nord-ovest del paese. C'è tanta di quell'umidità e di foschia che non si riescono a vedere le montagne di fronte.

La città è un miscuglio di architetture e culture, anche qui sono evidenti i segni della guerra ma meno che a Pristina. L'albergo, scelto la sera prima, è un bellissimo e moderno 4* (sembra quasi fuori luogo in quel contesto). Velocemente ci prepariamo e poiché non ci va di usare la moto, prendiamo un taxi per farci condurre al PATRIARCATO DI PEĆ che si trova a circa 5 chilometri fuori città.

All'entrata del sito, un contingente di soldati della KFOR (una forza militare internazionale guidata dalla NATO), presidia l'ingresso per proteggerlo da eventuali atti terroristici. I militari inglesi trattengono i nostri passaporti e la licenza del tassista che ci attenderà fuori mentre noi visiteremo il Patriarcato.



Un posto meraviglioso, silenzioso, pieno di pace (almeno si spera). L'esterno delle quattro chiese che compongono l'antico monastero è stato oggetto di un recente restauro, l'interno delle chiese è interamente affrescato.

Dopo l'interessante visita, rientriamo in albergo e paghiamo il taxi l'esorbitante cifra di 6€.

Facciamo due passi per il centro che ricorda molto (in piccolo) quello di Istanbul. Rimaniamo particolarmente colpiti dal mix di culture. Ci sono donne con il capo coperto e donne con abiti succinti, moschee e chiese ortodosse. Facciamo una passeggiata per il bazar e notiamo molti negozi che vendono abiti da donna molto eleganti.... anche troppo.



Per 2€ mangiamo una buona pizza (!!!) e al bar del nostro albergo prendiamo un frappè e un panino (6€). Fa ancora molto caldo, saliamo in camera e ne approfittiamo per programmare la giornata di domani che prevediamo essere pesante. Nel frattempo la calura è cessata e la strada principale si comincia ad animare di gente che fa "le vasche".

Ci sediamo ad un tavolino di un bar stile anni '70 (bellissimo!) dove sgranocchiamo dei buonissimi pistacchi e sorseggiando, io una birra e Sabrina un AYRAN (una bevanda allo yogurt). Prima di ritirarci in albergo, facciamo un paio di vasche anche noi.

La temperatura è scesa di molto e quando rientriamo in camera, nonostante il condizionatore fosse spento, sembra di stare al polo nord.

Buonanotte.

25 Agosto 2012 : Peć - Kotor

Il letto molto comodo e la temperatura bassa ci hanno consentito di dormire bene. Facciamo colazione (il cameriere è lo stesso che la sera prima ci ha servito al bar) e partiamo.



Prima di lasciare il Kosovo andiamo a visitare il MONASTERO DEI DECANI a 15 Km a sud di Peć. Passiamo per un enorme mercato all'aperto, si vende di tutto, dai materiali edili alle macchine agricole, dai ricambi di auto e camion ai vistiti, è enorme! Notiamo che si sono solo ed esclusivamente uomini!

Il navigatore ci conduce correttamente al monastero. Anche qui c'è un presidio KFOR e un posto di blocco (questa volta Esercito Italiano), lasciamo i passaporti e ci viene consegnato un pass per entrare. Il luogo, come avevamo letto, è meraviglioso, pieno di pace e tranquillità. Incontriamo un monaco che, in inglese, ci da alcune spiegazioni e ci chiede da dove veniamo. Ci riempie di orgoglio sentire che lui è stato in Italia a giugno e che ha visitato Napoli e Pompei. <<Napoli beautiful!>>



Ci rimettiamo in viaggio. Lungo la strada vediamo l'indicazione per il "Villaggio Italia", il villaggio del Contingente Italiano di Pace in Kosovo. Facciamo una piccola deviazione, peccato non aver potuto fare qualche fotografia.



Sono quasi le 11:30 e abbiamo ancora tanti chilometri da fare, riprendiamo la direzione verso il Montenegro. Seguendo le indicazioni del navigatore per la frontiera con il Montenegro, percorriamo una stupenda strada fatta di gole, cascate e boschi.



Semplicemente fantastica! Peccato che ad un certo punto la strada diventa uno sterrato! Momento d'indecisione: che facciamo? Continuiamo o desistiamo? Sto anche a riserva! Strano, se guardo la mappa sul navigatore, dovremmo essere già alla frontiera! Proviamo a fare ancora un paio di chilometri, ma così carichi non me la sento di andare oltre e così torniamo indietro. E' già da un po' che la riserva lampeggia e stiamo ripercorrendo la stessa strada già fatta lungo la quale non abbiamo visto distributori.

Dopo una decina di chilometri incontriamo una pattuglia della Polizia Kosovara. Chiediamo indicazioni per il confine con il Montenegro e per un distributore. Comprendendo la nostra evidente buona fede, ci rispondono spiegandoci che per andare in Montenegro ci sono due strade, una "legale" ed una "illegale", e che noi siamo su quella "illegale". In effetti, loro sono proprio lì per controllare chi illegalmente varca questo confine. Ci spiegano, inoltre, che dobbiamo tornare a Peć sia per prendere la strada giusta verso il Montenegro e sia per fare benzina.

Quindi, con il caldo che cominciava nuovamente a farsi sentire e la paura di rimanere senza benzina, ripercorriamo la bellissima strada e torniamo a Peć. Arriviamo al distributore quasi completamente a secco! Seguiamo le indicazioni che ci ha dato la polizia e prendiamo la direzione "giusta", quella che va verso ROZAJE.

La strada è in salita con un bel panorama. Il confine è più vicino di quanto ci saremmo aspettati. Arriviamo al posto di Polizia Kosovara dove, una gentile impiegata con un faccione e un sorriso enorme, ci fa subito passare. Impieghiamo altri 10 minuti per trovare la frontiera Montenegrina. Sabrina si mette a scattare delle foto alla bandiera del Montenegro ma un gendarme la richiama con gesto di disappunto e le fa notare che in una frontiera non si possono scattare foto.



Una volta passati la frontiera, stranamente non troviamo il cartello “Welcome in Montenegro”. Mah!

Siamo piuttosto in alto come quota e l'aria è più fresca. Una delle prime cose che notiamo subito è che non c'è la spazzatura ai bordi della strada o disseminata ovunque, se c'è, è raccolta a mucchietti. I paesi e i villaggi che attraversiamo sono molto carini. Attraversiamo una bella zona di verde del BIOGRADSKA GORA PARK fino a Podgorica. La strada costeggia dei bellissimi canyon scavati dal fiume Tara.

Più ci avviciniamo alla costa e scendiamo di quota più la temperatura aumenta, siamo sui 40°. Ci fermiamo ogni tanto per bere.



Siamo stanchi, ma il magnifico panorama ci ripaga. Attraversiamo Podgorica e Cetinje e finalmente arriviamo sulla costa. Dall'alto il paesaggio è bellissimo, peccato che ci sono dei tratti completamente cementificati. Passiamo velocemente BUDVA, percorriamo altri 30 chilometri con traffico e molti posti di blocco. Verso le 18:00, finalmente arriviamo a KOTOR.



Il nostro alberghetto si trova nel villaggio di MOU a 3 km dal centro, lungo la strada che segue la BAIJA DI KOTOR e che porta sull'adriatico. La baia è stupenda, per arrivare all'albergo dobbiamo percorrere più di un chilometro di strada strettissima e senza parapetto che sfiora letteralmente l'acqua.

La proprietaria della pensione è una donna alta almeno due metri e con una “cofana” alla Moira Orfei. La stanza è piccolissima e si trova al 2° piano senza ascensore. Mi tocca fare due viaggi con le borse!

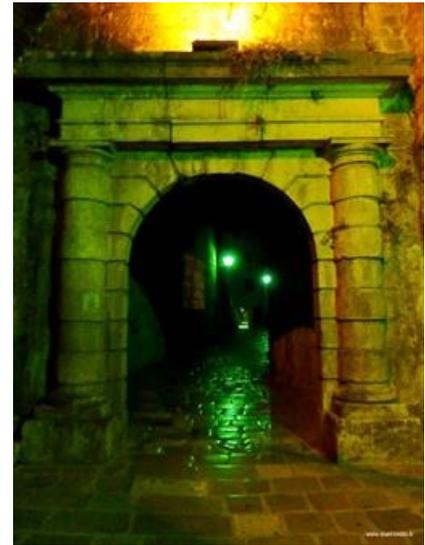
Ci docciamo e, vista l'ora e la stanchezza, ceniamo in albergo in terrazza con panorama sulla baia (30€). Per finire in bellezza la serata, decidiamo di andare alla cittadella. Ci andiamo senza moto ma con un taxi (3€). Kotor è un gioiello, la cittadella fortificata è sotto la tutela dell'UNESCO. C'è molta gente e i locali sono pieni di turisti.



Ci perdiamo volutamente nei vicoli e facciamo tante foto. La giornata di oggi è stata particolarmente impegnativa e siamo cotti, con un altro taxi rientriamo in albergo (3€). Sabrina si addormenta in macchina.

Denti, nanna.

Buonanotte.



26 Agosto 2012 : Kotor

Abbiamo dormito con l'aria condizionata accesa per tutta la notte. Fa troppo caldo e i cuscini sono troppo alti per i nostri gusti. Alle 6:30 sono già in piedi. Con calma ci prepariamo per la colazione. Il sole è già bello forte. La colazione non è a buffet e ce la serve un simpaticissimo ragazzo di nome Ivan.

È appassionato di calcio ma, peccato per lui, è simpatizzante della Juventus. Quando gli diciamo che noi siamo di Napoli ci fa tutto l'elenco della rosa dei calciatori, mettendoci in grave difficoltà per la nostra totale impreparazione sull'argomento. La colazione è un po' misera e il caffè è quello "turco".

Oggi faremo i motociclisti/turisti al mare, quindi pantaloni di cotone e scarpe da ginnastica (urrà!).

Dopo una serie di malintesi con il navigatore, riusciamo a prendere finalmente la bellissima strada panoramica tra Kotor e Cetinje. Una strada che si arrampica sulla ripida facciata della montagna con ben 24 tornanti, con panorama mozzafiato sulla baia. Fantastica!!!



Arrivati a Cetinje ci dirigiamo a Budva percorrendo la stessa strada che abbiamo fatto ieri. Facciamo un rapido giro per la cittadella ma il caldo è insopportabile. Bella, ma non quanto Kotor.



Proseguiamo verso Kotor e ci allunghiamo fino alle “bocche di Cattaro”: spettacolo!!!! Ci fermiamo a mangiare in un ristorante stupendo lungo la strada, a due centimetri sul mare, uno spettacolo che difficilmente dimenticheremo. Torniamo in albergo e ci fiondiamo a fare un bagnetto sulla spiaggia di fronte il nostro hotel mentre il sole lentamente cala dietro la montagna.



In serata andiamo a fare altre foto alla cittadella di Kotor. Notiamo che c'è meno gente rispetto a ieri, ma probabilmente è una questione di orario (sono appena le 20:00). Ci perdiamo ancora per i vicoletti, mangiando e bevendo nei tanti bar e ristoranti.

Salutiamo Kotor e con la nostra motina rientriamo in albergo.

Buonanotte.

27 Agosto 2012 : Kotor - Dubrovnik

Stamattina ci siamo svegliati abbastanza presto, nell'aria c'è un odore strano, come se stesse bruciando qualcosa sulla collina....ma dalla nostra stanza non si vede nulla. Facciamo colazione con il sole ancora nascosto ancora dietro la montagna. Parliamo con Ivan di calcio e della vittoria del Napoli (ieri sera ci siamo aggiornati su Internet!).

Oggi siamo diretti a DUBROVNIK e possiamo scegliere due strade. Una più breve che, utilizzando un traghettino, consente di attraversare velocemente le Bocche di Cattaro, e una più panoramica che percorre tutta la Baia di Kotor. La giornata è meravigliosa e non abbiamo particolarmente fretta, pertanto, decidiamo di fare la strada più lunga e panoramica. La nostra scelta viene ricompensata con una sinuosa striscia d'asfalto e da tantissimi scorci panoramici.



Percorriamo tutto il perimetro della baia e pochi chilometri dopo aver lasciato la costa, arriviamo alla frontiera Montenegrina. C'è una fila incredibile di macchine. Per fare le personcine per bene e non saltare la fila, abbiamo rischiato di scioglierci al sole. Quando è arrivato il nostro turno, non ci hanno nemmeno guardato i documenti. Ma vaffa....!! Anche alla frontiera croata c'è una fila enorme di auto, ma per oggi abbiamo già dato e pertanto saltiamo la fila in maniera indecente. Anche qui neanche qui uno sguardo ai documenti.

Subito dopo la frontiera siamo costretti a procedere quasi a passo d'uomo a causa di 5/6 km di strada completamente dissestata per lavori di rifacimento del manto stradale. Arriviamo a Dubrovnik verso le 12:30 e come prima cosa passiamo per il porto per prenotare il traghetto per il rientro. La prima disponibilità che troviamo per 2 poltrone e la moto è tra due giorni, per il 29/08 alle 20:00. Ok, preso.



Ora la priorità è trovare una sistemazione per queste due notti. Incominciamo a girare per il centro della città e per la zona della "città nuova". Proviamo con molti hotel e pensioni e capiamo subito che sarà difficile trovare qualche sistemazione a prezzi ragionevoli (ci hanno chiesto anche 130€ a notte per una stanza in un fatiscente alberghetto a 2*!).

Puntiamo, a questo punto, sulla classica sistemazione in sobe/zimmer/appartmani e iniziamo ad allargare anche il raggio d'azione della nostra ricerca.

Lungo la strada panoramica che sale sulla collina subito a ridosso del centro città, notiamo un signore seduto avanti alla porta di una casetta con un cartello. Ci fermiamo. La stanza è con servizi, aria condizionata e vista porto, la richiesta 40€ (senza colazione). PRESA!!! Scarichiamo la moto e ci prepariamo per visitare, finalmente, questa deliziosa città.



(nel 2004, eravamo già venuti in Croazia ma non riuscimmo a vederla, ma questa è un'altra storia).

Dubrovnik è bellissima, un gioiello, peccato solo per le migliaia di turisti frettolosi “vomitati” delle navi da crociera. Per sfuggire al caldo e alla fiumana di gente, ci buttiamo nelle stradine laterali un po' meno affollate (si fa per dire). Ci fermiamo in un bar per bere qualcosa di fresco e aspettiamo che passi un po' il caldo.



Visitiamo la Chiesa di San Biagio e il bellissimo convento dei Francescani. Facciamo tutto il giro delle mura con il sole al tramonto. È davvero uno spettacolo, solo questo merita una visita. I turisti sono sempre migliaia (ci sono ben 2 navi enormi da crociera ancorate nel porto).



Ceniamo in un ristorantino molto carino sulla darsena mangiando a base di pesce. La temperatura è scesa parecchio, facciamo ancora qualche altra foto e ritorniamo nella nostra Sobe, infreddoliti.

Buonanotte.

28 Agosto 2012 : Dubrovnik

Stanotte abbiamo riposato abbastanza bene, solo un po' il caldo, almeno a me, ha dato qualche fastidio.

Seguiamo il consiglio del proprietario del nostro appartamento e risolviamo brillantemente il "problema" della colazione. Raggiungendo a piedi (100mteri) l'albergo ADRIA dove, con 40 Kn a testa, consumiamo una ricchissima colazione a buffet.

La nostra méta per oggi sarà MOSTAR e il suo "ponte vecchio" (Stari Most). Il navigatore ci propone, come strada più breve, una strada che sale in montagna. Decidiamo di farla al ritorno e di percorrere ora quella proposta in alternativa, ovvero, la bella strada costiera. Per non perdere tempo entrando in città per fare rifornimento, partiamo con poca benzina. <<La faremo per strada!>> Rischiamo di restare a secco perché non troviamo neanche un benzinaio. Finalmente a 50 km da Dubrovnik ne troviamo uno. Logicamente c'è una fila pazzesca e così perdiamo più tempo di quanto ne avremmo impiegato stamattina per fare il pieno prima di partire!

Alla frontiera Bosniaca scambiamo due chiacchiere con una coppia di ragazzi del nord Italia, anche loro in viaggio con una moto, una GS1200. Sono all'inizio del loro viaggio e, sul "dove andare", hanno molte idee, ma soprattutto hanno molte idee confuse! Gli raccontiamo un po' del nostro viaggio e li salutiamo, certi di avergli confuso ancora di più le idee.

Neanche a questa frontiera non ci degnano di un controllo ai documenti.



Entriamo in Bosnia e poco dopo ci fermiamo in un delizioso paesino, POČITELJ, dove scattiamo qualche foto e compriamo qualche souvenir.

Compriamo anche, per 1€, un coppetto di fichi freschi.

È strano come siano bastati pochi chilometri per cambiare completamente "contesto", qui quasi tutte le donne indossano il velo sui capelli e abiti lunghi, sono spariti i campanili e sono spuntati i minareti.

Arriviamo a Mostar un po' prima delle 12:00. Parcheggiare la moto non è proprio semplicissimo, la città è strapiena di turisti e invasa da bancarelle che vendono sempre gli stessi gadget.

Pochi passi e siamo sul famoso “ponte vecchio” dove giovani tuffatori, in cambio di una piccola mancia, si lanciano dal punto più alto del ponte nel fiume.

In una sala annessa all’ufficio informazioni, assistiamo alla proiezione di un filmato/documentario con immagini dell’epoca (1993). Mette i brividi.



Facciamo una lunga passeggiata per le strade di questa città “mediorientale” così vicina geograficamente a casa nostra. Mangiamo un gelato e un dolcino e verso le 14:30 ci rimettiamo in moto.

Per rientrare a Dubrovnik prendiamo la bellissima strada che, passando per le montagne, ci offre incredibili panorami “lunari”. Ci fermiamo a vedere le lapidi di Radimlja (Stolac) e più avanti a Ljubinje, dove c’è una bella chiesa ortodossa. Proseguiamo fino a Tvrdoš e facciamo un’altra sosta per visitare il Monastero dove regna una pace incredibile. Nel monastero ci fermiamo a fare due chiacchiere con un monaco (anche lui è stato in visita in Italia e precisamente a ... Napoli!).



Riprendiamo la strada verso Dubrovnik e dopo pochi chilometri e ci fermiamo a TREBINJE, una piccola città molto tranquilla. Ci sediamo ai tavolini di un bar della piazza principale a prendere due Ice Caffè. Gli enormi platani della piazza rendono l’atmosfera molto rilassante.



Il sole è ormai calato dietro la montagna e dobbiamo affrettare l'andatura per rientrare a "casa". Passiamo nuovamente la frontiera Bosnia/Croazia e verso le 19:30 siamo al nostro appartamento.

Dalla nostra finestra assistiamo ad un bellissimo tramonto sul porto di Dubrovnik.



Rapidamente ci docciaamo e con la moto (e questa volta ci portiamo anche il maglioncino) torniamo alla "Old Town" per cenare. Notiamo subito che in città c'è meno gente rispetto a ieri, infatti nel porto non ci sono navi da crociera. Ceniamo di nuovo allo stesso ristorante sulla darsena, sempre benissimo.

Dopo una passeggiatina digestiva, stanchissimi, ritorniamo alla nostra "sobe". Oggi è stata una giornata molto intensa.

Buonanotte.

29 Agosto 2012 : Dubrovnik

Oggi è l'onomastico di Sabrina mai io me ne sono dimenticato! Sabrina me lo fa notare!!! Auguri Ciccia!!!!

Oggi è l'ultimo giorno di vacanza, stasera alle 20:00 abbiamo il traghetto per Bari.

Dopo aver fatto di nuovo colazione all'albergo Adria, chiediamo al proprietario dell'appartamento se possiamo tenere la stanza fino alle 19:00, logicamente

pagandogli il disturbo. Certamente... il disturbo ci costa 40€!!! Non siamo proprio bravi nelle contrattazioni!!!

Per occupare la giornata di oggi fino all'orario del traghetto abbiamo due possibilità. Possiamo trascorrere la giornata a mare o andare a fare un giro a Spalato (già vista nel 2004). Propendiamo per la seconda opzione.

Prendiamo la strada costiera che sicuramente è molto panoramica e piacevole, ma per fare 209 Km abbiamo impiegato circa 4 ore. Arriviamo a SPALATO alle 13:30 sotto un sole cocente. Troviamo facilmente parcheggio gratuito sotto le mura e visitiamo velocemente la cittadella invasa da turisti. Purtroppo ci viene l'ansia e la paura di fare tardi al traghetto. Mangiamo una pizzecca e un panino e salutiamo Spalato.



Per ritornare prendiamo la veloce e nuovissima autostrada che purtroppo non è ancora completa e finisce "improvvisamente" a POLCE da dove si ritorna sulla statale. Altre curve, altri chilometri, ancora l'ansia ci assale. Alle 18:00 arriviamo a casetta. Ci facciamo una bella doccia, carichiamo la motina, salutiamo la moglie del proprietario che non aveva capito che stavamo andando via.

Per prima cosa facciamo benzina, poi compriamo in un supermercato qualcosa da mangiare durante il viaggio in nave. Poi facciamo il Check in e ci incolonniamo per l'imbarco. (Al controllo documenti, un gendarme ha fatto togliere il casco a Sabrina). Una volta a bordo scopriamo che la nave è invasa da una marea di Baresi di ritorno da Medjgorie che ci allietano il viaggio con schiamazzi e recite di Rosari.



30 Agosto 2012 : Bari - Napoli

Arriviamo a Bari alle 9:00 e subito ci mettiamo in viaggio verso casa. Il tragitto Bari Napoli, un po' per la stanchezza, un po' per il sole cocente è un vero supplizio.

Alle 12:00, finalmente siamo a casa!



Questo è stato il nostro itinerario.

